



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 25 aprile - lunedì 29 aprile 2024

I progetti, la svolta

(C) Ced Digital e Servizi | 1714371977 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Golf, siglata l'intesa tra società e Comune ora resort più vicino

L'accordo di programma con Antum entro 30 giorni al vaglio del Consiglio

Dal Piano urbanistico attuativo al circuito: quattro anni per chiudere l'operazione

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Per vedere entrare in buca la prima pallina bisognerà attendere il 2025, per il completamento del 2027. Ma il «Tierra Sannium Golf Club» ha mosso ieri un altro importante passo verso la realizzazione. Il sindaco Clemente Mastella e l'amministratore della Antum Immobiliare Flaviano Basile hanno sottoscritto a Palazzo Mosti l'accordo di programma, condizione per il via libera all'intervento previsto tra Colonnari e Cretarossa in variante al Piano urbanistico. Non soltanto le 18 buche che dovranno fare del green beneventano uno dei principali templi meridionali del golf, ma anche un resort, strutture per eventi e impianti per altre discipline sportive. Il tutto per una estensione di 90 ettari, 30 dei quali occupati da volumetrie edilizie, e un investimento da 22,2 milioni, 5 dei quali già formalmente promessi dal Credito sportivo. Ora la palla passa al Consiglio comunale che entro 30 giorni

dovrà ratificare l'accordo, pena la decadenza. Un adempimento che non appare in dubbio, data la compattezza dimostrata dalla compagine mastelliana fin dalla dichiarazione di interesse pubblico approvata esattamente un anno fa dalla maggioranza. Sarà quindi la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione a perfezionare questa fase del complesso iter burocratico, che non sarà però concluso dovendo sottoporre anche alla procedura di Valutazione di impatto ambientale.

TERMINI

Lo chiarisce il testo dell'accordo di programma siglato ieri. «La Antum immobiliare - reci-

ta l'articolo 2 - si impegna a presentare un Piano urbanistico attuativo (Pua) con eventuale valore di permesso a costruire, su cui acquisire, attraverso l'avvio di una conferenza di servizi, i pareri necessari alla realizzazione del progetto. Il Pua dovrà essere presentato dal promotore entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'accordo sul Burc».

Pua che dovrà tenere conto in particolare delle prescrizioni poste, da ultimo, dalla Provincia con il decreto firmato 3 giorni fa dal presidente Nino Lombardi. Su tutte, quelle riguardanti «la salvaguardia della risorsa idrica, della risorsa suolo, della risorsa aria» e l'esecuzione di un «monitoraggio periodico dell'approvvigionamento e del consumo idrico», questioni richiamate già nel parere favorevole rilasciato dal Comune sulla scorta delle osservazioni presentate dalle associazioni.

IL CRONOPROGRAMMA

L'accordo firmato ieri detta anche il cronoprogramma dell'iniziativa che si svilupperà nell'arco di quattro anni. Nel corso del primo anno di attuazione, si prevede la «realizzazione del campo pratica e gioco corto, del putting green e del pitching green, la sistemazione fondiaria, la realizzazione di impianti sportivi (campo in erba polivalente per calcio rug-



Partecipate della Rocca 37 in corsa per le nomine

LE CANDIDATURE

Tutti in corsa per una poltrona nelle partecipate della Provincia. Sono 37 le candidature giunte al protocollo della Provincia alla scadenza fissata per ieri dall'avviso pubblico dello scorso 19 aprile. Il provvedimento firmato dalla segretaria generale dell'ente Maria Luisa Dovetto dava la possibilità agli interessati di produrre «manifestazioni di interesse alla fine della costituzione di una short list di potenziali candidati per la designazione e nomina dei rappresentanti provinciali presso enti, aziende, istituzioni e società partecipate». Iniziative mirate essenzialmente, secondo quanto trapela dalla Rocca dei Rettori, a rimpiazzare Giuseppe Sauchella al timone di «Sannio Europa» dove dovrebbe insediarsi, sempre stando ai rumors, Raffaele Del Vecchio, avvocato e leader di «Essere democratici». Al momento non si conoscono altri nominativi della vasta pletera di pretendenti dalla quale i vertici della Provincia attingeranno per le designazioni prossime venture in «Sannio Europa», ma anche, in prospettiva, in Asea, alla Sanme e nel Cst.

La procedura richiama, peraltro, la delibera del 14 dicembre 2018 con la quale il Consiglio provinciale indicò l'esplicitamento di forme di partecipazione preliminare alle nomine. Notevole, come detto, il successo riscosso dall'avviso pubblico scaduto ieri. E del resto, non apparivano particolarmente stringenti i requisiti che chiedevano agli interessati di dimostrare il possesso di diplomi di laurea, anche triennale o con il vecchio ordinamento, nonché una «esperienza acquisita presso pubbliche amministrazioni, enti, associazioni, società e conoscenza politico-amministrativa del territorio stesso (locale, provinciale, regionale), desumibili dal curriculum vitae». Tocca ora alla dirigente Dovetto effettuare l'istruttoria finalizzata alla verifica di eventuali lacune formali nelle istanze e stilare l'elenco definitivo degli ammessi alla lista dei «poltronabili».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

by e tiro con l'arco, campi da tennis, campi calcio a 5 polivalenti, campo calcio a 7, palestra all'aperto e street basket, arrampicata e 7 campi padeli), ma soprattutto «la configurazione delle prime 9 buche del campo da golf», e la realizzazione della struttura per eventi denominata «Tierra Domus». Nel secondo anno sono invece in agenda «la realizzazione delle strutture ricettive e sistemazione delle aree di pertinenza esterne» e il «completamento delle prime 9 buche del campo da golf». Sarà quindi nel terzo anno di accordo che si completerà il circuito a 18 buche e la club house a supporto, lasciando al quarto e ultimo anno i «lavori di finiture e completamento dell'intervento».

IL MOMENTO

Un momento che viene salutato con soddisfazione dal primo cittadino Clemente Mastella e dalla assessora all'Urbanistica Molly Chiuloso: «Con la firma dell'Accordo di programma e il successivo voto, entro un mese, in Consiglio comunale, entra nel vivo il progetto per avere nella città di Benevento uno dei campi da golf più grandi del Mezzogiorno. Con 18 buche, si tratterà di un impianto di rilievo internazionale. Siamo sicuri - evidenziano il primo cittadino e l'esponente dell'esecutivo - che il campo da golf avrà un notevole impatto sportivo e turistico, a beneficio della città e della sua economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A tal proposito, il referente di Rfi Semplice ha anticipato che «già nella seconda metà del 2025 contiamo di attivare i primi collegamenti veloci sulla Napoli-Bari, a partire dal segmento che partirà dal capoluogo partenopeo». Il sindaco ha però chiesto ai responsabili di Rfi «che le chiusure a venire non vengano operate nei fine settimana, onde evitare danni particolarmente gravi alle attività economiche operanti nel campo della ristorazione». Il capo dell'amministrazione comunale ha inoltre reso noto di aver «richiesto informazioni agli organi competenti circa possibili interferenze negative tra la condotta proveniente dal Molise e i lavori che saranno realizzati per la potabilizzazione delle acque del bacino di Campolattaro», ricevendone rassicurazioni. E Mastella non si è lasciato sfuggire l'occasione per lanciare una nuova stiletta ai duellanti Fitto e De Luca sul nodo delle risorse del Fondo sviluppo e coesione congelate dalla interminabile querelle in atto da mesi tra il ministro del Sud e il governatore regionale: «Un disputa - ha stigmatizzato il primo cittadino - che tiene bloccati anche i 25 milioni previsti nel Fsc per la realizzazione dello scalo merci nell'area industriale di Ponte Valentino, fondamentale per le aziende sannite».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'OK DELL'AULA LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE LA PROVINCIA: «VA SALVAGUARDATA LA RISORSA IDRICA»



L'INIZIATIVA

Una linea rossa sempre attiva tra Rfi e Comune per informare immediatamente i cittadini in caso di nuove interruzioni idriche improvvise. Patto siglato con una stretta di mano ieri mattina a Palazzo Mosti tra il sindaco Clemente Mastella e il referente di Rete ferroviaria italiana Domenico Semplice. Un atto di marcata distensione dopo le scintille messe a verbale dal primo cittadino sabato scorso, quando l'incrocio pericoloso tra un escavatore al lavoro nel macianterale della Alta velocità in valle telesina e la condotta che porta in città l'acqua del Biferno lasciò a secco in poche ore vaste aree del capoluogo sannita. Al tavolo anche il funzionario del settore ciclo integrato delle acque della Regione Giuseppe Castaldo, il direttore dell'Ente idrico campano Giovanni Marcellò, il coordinatore del Distretto sannita dell'Eic Pompilio Forgone, il presidente di Geses Domenico Russo e i sindaci di Ponte Antonello Caporaso, di Melizzano Rossano Inogna e di San Lorenzo Maggiore Carlo Giuseppe Iannotti, centri coinvolti nel cantiere della Alta velocità. Figure tutte ringraziate da Mastella «per essere qui malgrado l'invito in una giornata a cavallo di due feste».

Alta capacità e «disguidi», una linea rossa Mastella-Rfi



FORTI TENSIONI DOPO LO STOP ALL'ACQUA PER UNA CONDOTTA TRANCIATA: IERI SCUSE E RASSICURAZIONI SUI FUTURI STEP

LE REAZIONI

«È stato un incontro positivo - ha chiosato il sindaco - nel quale Rfi si è scusata per l'evento accidentale del 20 aprile e ha garantito che metterà in campo maggiori precauzioni tecnico-progettuali per ridurre al massimo le probabilità che si ripetano episodi del genere.

Abbiamo concordato forme più stringenti di coordinamento comunicativo e tecnico. I lavori per l'Alta velocità hanno un'importanza strategica oggettiva, ma è opportuno che siano eseguiti con estrema attenzione e ponderazione affinché non causino disagi ai cittadini e alle attività economiche. In caso di eventi analoghi, pertanto, si conta di poterne dare informazione più rapida alla cittadinanza. «Intere famiglie sabato scorso non hanno nemmeno avuto il tempo di provvedere a un minimo di scorta preventiva» ha rimarcato Mastella, rivelando di aver dovuto subire (via social, in particolare) «accuse ingenerose e ingiustificate». Il sindaco ha peraltro messo in guardia sulla circostanza che «ci saranno altre chiusure già previste nell'ambito del cronoprogramma dei lavori», definendo al contempo «di fondamentale importanza la realizzazione della nuova linea ferroviaria veloce, che conferirà a Benevento una nuova centralità lungo la dorsale tirrenico-adriatica».

L'economia, il territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1714372056 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

Domenico Zampelli

Aumentano i redditi nel Sannio, ma resta l'ultimo posto in Campania sia a livello di capoluogo che provinciale. Spaventa in particolare trovare 65mila contribuenti su 176mila - quasi un terzo, quindi - con un reddito inferiore a 10mila euro annui. Le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi 2023, appena pubblicate dal Mef, certificano le difficoltà della provincia di Benevento individuando il Forte come il territorio più povero in Italia, con tre Comuni fra gli ultimi 20 a livello nazionale, che diventano cinque se si considerano i territori confinanti di Foggia e Campobasso. E il reddito medio dell'ultimo paese sannita, Castelfranco in Miscano, è esattamente la metà rispetto a quello di Benevento. Ma ecco i numeri.

IL CAPOLUOGO

Con 20.628 euro di reddito medio dichiarato da 37mila contribuenti Benevento è l'ultimo capoluogo in Campania, quindicesimo nella classifica comunale. Non è bastato salire di 747 euro, oltre quella quota 20mila solo sfiorata lo scorso anno (19.881 euro) altrove è andata meglio e i redditi sono cresciuti di più.

CASTELFRANCO HA UNA MEDIA CHE È LA META' RISPETTO A QUELLA DELLA CITTA' DI BENEVENTO

Reddito medio 20mila euro Sannio ultimo in Campania

► Circa 65mila contribuenti su 176mila ► Grosse differenze anche tra capoluogo hanno introiti sotto i 10mila euro annui e i vari comuni del Beneventano

Scende la percentuale di persone sotto soglia povertà, ma sono ancora troppe: 11.143 contribuenti dichiarano di percepire un reddito annuo inferiore a 10mila euro. Ne sono di meno rispetto agli 11.705 dello scorso anno, ma comunque vivere con 850 euro al mese è diventato ancora più difficile, se si considera che la sola inflazione ha fatto aumentare i prezzi di 470 euro. Di fatto, quindi, l'aumento annuo del reddito è di 274 euro perché il resto se lo è mangiato l'inflazione. Aumentano anche i redditi al top (superiori ai 120mila euro), che passano da 263 a 279 contribuenti. I dati degli altri capoluoghi sono decisamente più alti rispetto alla città dell'Arco: il reddito medio a Caserta è di 24.230 euro (+775 euro rispetto alla dichiarazione 2022); guardando tutto il territorio regionale scopriamo che intorno alla Reggia stanno peggio solo rispetto a Positano (29.249 euro) e Capri (27.985 euro) e scusate se è poco. Subito dopo c'è Salerno, quarta con 23.420 euro (+1.136 euro), mentre Avellino occupa la sesta po-



sizione con 23.092 euro e un incremento di 775 euro. In mezzo c'è Sorrento (23.419 euro). Napoli (21.327 euro, +1.000 euro) occupa la nona posizione, preceduta da San Sebastiano al Vesuvio (22.867) e Procida (22.197). Per arrivare a Benevento bisogna scorrere la classifica fino al gradino 15, trovando lungo la strada Mercogliano (21.267), Portici (21.204), Piano di Sorrento (21.190), Amalfi (20.898) e Sant'Agnesino (20.717).

IN PROVINCIA

Sannio ultimo anche nella media provinciale dei redditi, che si attesta a 15.025 euro laddove Salerno fa registrare 15.185 euro, Avellino 15.686 euro, Caserta 16.106 euro e Napoli 17.253 euro. Tutte cifre, peraltro, molto lontane dalla media dichiarata dai 42 milioni di contribuenti italiani, che raggiunge i 23.650 euro. In provincia di Benevento il reddito medio più alto è quello dichiarato nel capoluogo, l'unico che supera i 20mila euro. Seguono San Giorgio del Sannio (19.572 euro), Telesse Terme (19.250 euro), San Nicola Man-

fredi (19.127 euro), Sant'Angelo a Cupolo (18.864 euro), Paolisi (18.750 euro), Arpaese (18.631 euro), Ceppaloni (18.113 euro), San Nazario (18.032 euro), Airola (17.749), Amorosi (17.306) e Foglianise (17.041). QUESTIONE FORTORE In fondo alla classifica ci sono molti paesi del Forte: Montefalcone Val Fortore (12.765 euro), San Bartolomeo in Galdo (12.262), Ginestra degli Schiavoni (11.608), San Giorgio la Molara (11.304), Baselice (11.274) ma soprattutto Castelpagano, Castelvetere in Val Fortore e Castelfranco in Miscano, dove i redditi dichiarati si attestano a 10mila euro. Ultimi posti non solo nel Sannio o in Campania, ma anche in Italia. Nella classifica dei 7.900 Comuni italiani sono appena una ventina quelli in cui i contribuenti dichiarano in media un reddito inferiore, ma di questi ne vanno esclusi una metà, ricadenti nelle province di Como e Verbania, a confine con la Svizzera, dove molti residenti vanno a lavorare oltre confine, pagando le tasse al fisco elvetico. E ad appesantire il dato fortorino c'è anche la presenza agli ultimi posti in classifica di Roseto Valfortore e Providenti, che ricadono amministrativamente nelle province di Foggia e Campobasso ma che condividono il destino di un territorio indebitato da una storia che non è stata amica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUMENTO DI CIRCA 274 EURO ANNUI È STATO DI FATTO ASSORBITO DALLA CRESCITA DELL'INFLAZIONE

Bando Parco De Mita a vuoto l'unica ditta partecipante esclusa dalla commissione

IL PROGETTO

Antonio Martone

Tutto da rifare per l'affidamento in concessione e gestione mediante project financing del parco comunale «Ciriaco De Mita» in località Abbazia in città. L'unica impresa che aveva aderito al bando di gara, infatti, non è risultata idonea ed è stata esclusa dall'aggiudicazione dalla commissione tecnica.

A questo punto dovrà essere indetta una nuova gara dal settore patrimonio del Comune in tempi brevi.

Il nulla di fatto crea una situazione di grande incertezza sulla vasta area verde costruita sul lungo fiume Sabato. Una struttura dotata di una arena scoperta capace di ospitare manifestazioni canore, teatrali e culturali con ampia capienza, locali al chiuso per attività ricreative, sociali e di ristoro ed enormi viali alberati, non riesce a trovare società o associazioni intenzionate a gestirla. Un vero e proprio paradosso.

Un «gioiello» costituito come baluardo per l'aggregazione sociale alle porte del popoloso Rione Libertà che corre il rischio di depauperarsi se non sarà trovata una soluzione al più presto.

«Ho dato disposizione - dice il sindaco Mastella - agli uffici competenti di indire un nuovo



bando di gara e spero tanto che ci siano sensibilità ed interessi di più soggetti per un parco che ci invidiano tutti e che, pensate, è anche più grande della villa comunale. Anche per questa gara c'era stata una sola partecipante e questo è già un dato emblematico».

Alla luce di questo stato di cose anche la cerimonia d'inaugurazione che era stata programmata alla vigilia dell'inizio dell'estate è rinviata. Anche l'opposizione chiede di accorciare i tempi per l'affidamento del parco. «Il verde ha bisogno di cure - dice il consigliere Gerardo Giorgione - e se trascorrono mesi senza che ci sia la minima gestione si corre il rischio di vedere danneggiato il patrimonio creato e sarebbe un peccato, vanificando ingenti investimenti. Bisogna fare in modo, però, di rendere appetibile il bando di gara per-

ché questa zona ecologica è troppo importante per la comunità intera». L'assessore Attilio Cappa, comunque, avrebbe già dato mandato ai tecnici di esperire tutte le formalità per indire una nuova gara, mentre si cercheranno di sensibilizzare anche associazioni, aziende e ditte locali o della provincia a partecipare.

A febbraio scorso era stata indetta la procedura ad evidenza pubblica. Il valore dell'appalto, di 4 milioni e 729mila euro, è pari all'impegno economico del promozione, così come desunto dal Piano Economico Finanziario su base ventennale. Di 10mila euro il canone concessorio annuo da corrispondere al Comune. Sull'albo pretorio di palazzo Mosti pubblicato il verbale il bando di gara. La commissione formata dal presidente Maurizio Perlingieri, Sergio Bellone, Corrado Giorgione e Maria Cheche come segretario ha così motivato la non accettazione dell'istanza di «Città Verde».

«Si riscontrano dalla valutazione di ordine speciale di cui all'art. 11 lett. B pag. 8 del disciplinare di gara; l'assenza della autodichiarazione di cui all'art. 18.10 del disciplinare di gara. Per effetto delle carenze riscontrate la ditta non è ammessa alle fasi di gara successive e quindi viene esclusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca
Popolare
Pugliese

Assemblea DEI SOCI

La nostra forza è nella comunità

27 aprile ORE 9.30 **28 aprile**

Teatro Italia | GALLIPOLI

L'Assemblea Ordinaria di Banca Popolare Pugliese S.c.p.a. è convocata per il 27 aprile 2024 alle ore 9.30, in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione il 28 aprile 2024 alle ore 9.30, presso il Cinema Teatro Italia in Gallipoli.

bpp.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, non costituisce offerta di pubblica.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Verso la riforma

(C) Ced Digital e Servizi | 1714371685 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Cuneo, servono 10 miliardi sul tavolo Iva e tagli di spesa

►La decontribuzione vale 100 euro in più ►Un anno fa la misura coperta in deficit in busta paga, il governo vuole confermarla ora si guarda a tax expenditures e entrate

IL CASO

ROMA L'attesa è grande. Dal vertice sul lavoro convocato per domani da Giorgia Meloni, i sindacati si aspettano di capire cosa accadrà alla misura regina decisa un anno fa dal governo proprio nel giorno della festa dei lavoratori: il taglio del cuneo contributivo. Vale dieci miliardi per le casse dello Stato e cento euro in media in più ogni mese per le buste paga dei lavoratori che guadagnano meno di 35 mila euro lordi l'anno. Questa volta non sarà semplice finanziare la misura con il deficit. Ma se la strada dell'indebitamento fosse preclusa, da dove potrebbero arrivare i soldi? Di strade alternative ce ne sono almeno due. Le ha indicate l'Istat nella sua audizione in Parlamento sul Def: tagli di spesa o aumenti dell'Iva. Su una rimodulazione delle aliquote sui consumi è atteso, probabilmente entro l'estate, un decreto attuativo della delega fiscale a cui sta lavorando il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. E lo stesso vale anche per la riforma delle tax expenditures, le detrazioni e le deduzioni fiscali, altro provvedimento che potrebbe produrre gettito. Quali che siano le coperture, per ora l'intenzione del governo sembra quella di proseguire sulla strada del taglio del cuneo. Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia, ha definito la conferma della decontribuzione la «priorità numero uno». Ma, come detto, ci sono da trovare dieci e passa miliardi in un contesto in cui lo stesso governo ha avuto difficoltà a stanziare anche solo 100 milioni per un bonus da 100 euro per le tredicesime delle famiglie monoreddito. Tra i tecnici resta comunque la speranza di trovare il modo, anche nelle strette del nuovo Patto di stabilità, di alzare almeno un po' il deficit, guadagnando 7-8 miliardi da destinare al taglio del cuneo. Ma è un conto difficile da fare oggi, alla vigilia delle elezioni europee e, soprattutto, in mancanza delle «linee guida» che i Paesi dovranno seguire per scrivere la prossima legge di Bilancio. È la ragione per cui il governo ha deciso di non presentare un «quadro programmatico» nel Def, il documento di economia e finanza, appena

LA RAZIONALIZZAZIONE DELLE ALIQUOTE DELL'IMPOSTA SUI CONSUMI È TRA I DECRETI ATTUATIVI DELLA RIFORMA FISCALE

Antiriciclaggio, stretta Ue su contanti e club di calcio

LE REGOLE

ROMA Nuovi regole dall'Unione europea al mondo del calcio sul versante della lotta al riciclaggio. In vista della nuova Autorità del settore (l'Amia) che dalla metà del 2025 si insedierà a Francoforte, l'Europarlamento ha approvato nell'ultima Plenaria la sesta direttiva sull'antiriciclaggio, con lo statuto dell'organismo, che finisce anche per interessare lo sport più amato nel Vecchio Continente: tra le misure ci sono il tetto ai contanti e più trasparenza per le inchieste giornalistiche.

Più in generale il «circolante» non potrà superare il limite di 10 mila. Per quanto riguarda il calcio sarà uno dei settori dove maggiormente verrà applicato il cosiddetto «dovere di diligenza»: dal 2029 le società professionistiche di alto livello coinvolte in transazioni finanziarie di alto valore con investitori o sponsor, compresi gli inserzionisti e il trasferimento di giocatori, dovranno

Il costo delle misure in scadenza nel 2024

		Withub
	Dati in milioni di euro	
Taglio del cuneo fiscale	10.790,0	
Investimenti nella zona del Mezzogiorno e Nuova Sabatini	1.900,0	
Missioni internazionali	960,0	
Detassazione welfare aziendale e premi di produttività	832,9	
Misure e sostegno delle persone indigenti	650,0	
Primo modulo taglio Irpef	615,8	
Rifusione da 90 a 70 € del canone Rai	430,0	
Taglio contributi lavoratrici 2 figli fino a 10 anni	368,1	
Fondo di garanzia per la prima casa	282,0	
Fondo per le persone in fuga dalla guerra in Ucraina	274,0	
Misure di anticipo pensionistico	260,5	
Fondi per le calamità naturali	239,8	
Proroga concorso Forze di Polizia e Forza armate	149,8	
Rifinanziamento Fondo sociale formazione e occupazione	140,0	
Altre misure	279,3	
TOTALE	18.172,2	

approvato. Farlo avrebbe significato alzare il velo sulle intenzioni per la prossima manovra. Dunque restano le vie alternative dei tagli di spesa e degli aumenti delle entrate. Se si seguisse la prima di queste due vie per finanziare il cuneo, ha spiegato l'Istat, il Pil si ridurrebbe marginalmente, dello 0,1%, ma i consumi delle famiglie aumenterebbero dello 0,6% e calerebbe la spesa primaria di mezzo punto (un parametro importante questo, anche per i giudizi Ue sui conti con il nuovo Patto).

LA STRADA

L'altra strada indicata dall'Istat è quella di un aumento dell'Iva. Una misura che spingerebbe di nuovo su l'inflazione di circa un punto, riducendo però deficit e spesa primaria. Ma, se il governo si limitasse ad alzare le aliquote, sarebbe una misura probabilmente impopolare e difficile da far digerire. Sull'Iva è molto improbabile che si vada oltre una semplice razionalizzazione del prelievo, spostando alcuni beni da un'aliquota ad un'altra. Dei «traslochi» che potrebbero comunque avere qualche effetto di gettito. Lo stesso vale per le «tax expenditures», le detrazioni e le deduzioni che riducono la base imponibile. Anche in questo caso si tratta di un esercizio difficile e su quale più di un governo ha fallito. Ma anche qui qualche tabù è

caduto. Sulle detrazioni è già stata introdotta una tagliola a partire dai redditi superiori a 120 mila euro e che le azzerava totalmente a 240 mila euro. E lo scorso anno è stata anche decisa una «franchigia» di 260 euro alle detrazioni dei redditi superiori a 50 mila euro. Ma più che tecnico il problema rischia di essere politico. Tutti i decreti attuativi della riforma fiscale è previsto che vadano a finanziare il taglio delle tasse e non quello dei contributi. Dirottare sul cuneo i fondi che il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo sta raccogliendo con la ri-

forma (finiscono tutti in una sorta di salvadanaio, il fondo per l'attuazione della delega), potrebbe mettere a rischio il piano fiscale del governo. Palazzo Chigi e il Tesoro, insomma, si trovano di fronte al dilemma se puntare le (poche) fische a disposizione sul taglio delle tasse o su quello dei contributi. Sull'utilità di proseguire sulla via del taglio del cuneo, durante le audizioni al Def, più di un osservatore si è detto scettico, a partire dalla Banca d'Italia. La stessa Istat ha calcolato che il cuneo costa mezzo punto di Pil e fa salire la crescita solo dello 0,2 per cento. Inoltre con il rinnovo di molti contratti gli stipendi stanno salendo per conto proprio. Un dibattito, anche se ancora molto sottotraccia, insomma, si è aperto.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESA PER I DETAGLI SULLE NUOVE REGOLE UÈ PER CAPIRE SE CI SARANNO ANCORA SPAZI DI DEFICIT PER LE MISURE

Confetti maxtris®

CON TE NEL GIORNO PIÙ BELLO

LETTERE

MAXTRIS
LA CONFETTATA CHIC
MAXTRIS.IT

Lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1714371685 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



LE MISURE

Nando Santonastaso

Il governo vuole mantenere l'esperienza di Resto al Sud e della Decontribuzione Sud, i due incentivi in scadenza entrambi al 3 giugno prossimo che hanno alimentato rispettivamente la crescita dell'autoimpiego e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Magari con nomi diversi o con perimetri modificati rispetto agli attuali ma sicuramente senza azzeramenti di sorta. In queste ore si stanno completando le verifiche tecniche e soprattutto finanziarie indispensabili a garantire la prosecuzione delle due misure. Il tutto nell'ambito della riforma della politica di coesione prevista dalla revisione del Pnrr e il cui primo decreto attuativo dovrebbe essere discusso e approvato dal Consiglio dei ministri di martedì prossimo 30 aprile. Per intenderci, dovrebbe essere lo stesso decreto lavoro che la premier Giorgia Meloni anticiperà ai sindacati nelle prossime ore e che fa appunto riferimento alla svolta sull'utilizzo dei fondi della coesione di cui gli accordi con le Regioni (17 finora quelli siglati, mancano ancora Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) costituiscono solo il primo, sia pure strategico, passo.

RESTO AL SUD

Resto al Sud e Decontribuzione Sud verranno rifinanziati, dunque, in questo ambito anche se al momento è difficile entrare in dettaglio sulle possibili decisioni del governo. Per Resto al Sud, che in cinque anni ha raggiunto risultati di assoluta credibilità (all'1 febbraio scorso i progetti finanziati erano 17.429, per 881 milioni di agevolazioni concesse e 63.283 posti di lavoro creati) si sono succedute in queste settimane le interlocuzioni tra Invitalia, la società pubblica del ministero delle Im-

**DECONTRIBUZIONE:
SPESI NEL 2022
3,3 MILIARDI
A FRONTE DI OLTRE
TRE MILIONI
DI NUOVI CONTRATTI**

Il salvataggio

Ex Ilva entro il 2025 produrrà 6 milioni di tonnellate di acciaio

Pronto il piano industriale e finanziario per il rilancio dell'ex Ilva. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha annunciato che il piano verrà presentato ai sindacati domani a Palazzo Chigi. L'obiettivo è far sì che l'ex Ilva di Taranto torni a produrre sei milioni di tonnellate di acciaio nel 2025. A questo scopo il governo si prepara a chiedere alla Commissione europea il via libera a un prestito ponte, ha riferito il ministro. «Ci siamo riappropriati di quella che era la più grande industria siderurgica in Europa - ha spiegato ieri Urso intervenendo alla conferenza programmatica di Fratelli d'Italia a Pescara - lunedì presenteremo ai sindacati il piano industriale e finanziario per dimostrare, anche alla Commissione europea, a cui credo chiederemo un prestito ponte, che nel 2025 la cosiddetta ex Ilva può tornare a produrre sei milioni di tonnellate di acciaio». Il prossimo 7 maggio saranno

Sud, aiuti alle imprese la proroga è in arrivo

► Governo pronto a rifinanziare le misure ► Con il sostegno all'autoimpiego in 5 anni Cambieranno soltanto i nomi e i parametri elargiti 881 milioni per 63mila posti di lavoro

prese e del Made in Italy che gestisce la misura, e i tecnici del Dipartimento delle politiche di coesione di palazzo Chigi che fa riferimento al ministro Raffaele Fitto. Sarebbero state discusse una serie di simulazioni per garantire la prosecuzione dell'esperienza attesa che al 30 giugno la somma disponibile, un miliardo e 250 milioni, sarà stata di fatto totalmente impegnata. Di qui la necessità di accelerare per evitare che i progetti già esaminati e ammissibili al finanziamento (50% a fondo perduto più le agevolazioni bancarie) restino al palo, frenando le attese di migliaia di giovani meridionali (e della Campania in particolare visto che è la regione che guida la classifica delle maggiori autorizzazioni). Come detto, si sta discutendo anche della possibile modifica del perimetro (attualmente Resto al Sud può essere attivato fino ai 55 anni di età) e non si esclude che una misura più o meno analoga possa essere messa in cantiere anche per i giovani e le donne del centro-nord alla luce dei positivi risultati fin qui registrati dall'incentivo ma al tempo stesso anche dell'eventuale esigenza di favorire le opportunità di autoimpiego anche ad altre aree del Paese. L'ottica, si dice, è quella di allargare l'occupazione nel Paese utilizzando ogni leva possibile.

DECONTRIBUZIONE

È lo stesso ragionamento alla base della fiscalità di vantaggio che permette alle imprese che operano nel Sud lo sconto del 30% sul costo del lavoro grazie alla Decontribuzione. Anche in questo caso il governo vuole mantenere la misura e cercare di renderla definitivamente strutturale: finora, infatti, è stato necessario il via libera della

invece i tre commissari - Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori e Davide Tabarelli - a incontrare i sindacati dei metalmeccanici. Il governo punta a trasformare l'ex Ilva in chiave verde. «Abbiamo accolto a Piombino due investitori che realizzeranno investimenti significativi in tecnologie sostenibili e che ci consentiranno di fare di Piombino il polo siderurgico green più importante del Mediterraneo. Per questo stiamo concludendo l'accordo di programma per far rinascere la siderurgia di Terni e stiamo sostenendo le acciaierie del Nord, orgogliosi del fatto che siamo il primo paese per produzione siderurgica d'Europa», ha proseguito il numero uno di Palazzo Piacentini. Ricordando che «la siderurgia italiana è alla base dell'industria manifatturiera del Paese, alla base dell'industria automobilistica, dell'industria elettrodomestica, della cantieristica, della nautica».



Nella foto d'archivio il ministro al Sud e agli Affari europei Raffaele Fitto

Commissione europea (siamo alla terza proroga) reso possibile solo dalla sospensione del regime ordinario Ue che ha derogato al divieto di aiuti di Stato per i Paesi membri. Ora però che è arrivato il via libera al nuovo Patto di stabilità, quella strada rischia di non essere più percorribile. Per il governo si tratta di individuare un percorso diverso e soprattutto di recuperare le necessarie risorse atteso che la Decontribuzione è sicuramente tra gli aiuti pubblici più consistenti: 3,3 miliardi erogati nel

2022 per agevolare 3,1 milioni di contratti nel settore privato, sia nuovi che in essere, sia precari che stabili. Di sicuro è attraverso di essa che la spinta all'occupazione nel Sud è stata più robusta che nel resto del Paese (lo ha ribadito proprio ieri la Cgia di Mestre sottolineando che l'aumento è stato del 3,5% sul 2023, il più alto delle macroaree). Numeri, come si intuisce, troppo importanti per poter pensare di rinunciare a questa misura che fino al 2025 consentirà lo sgravio più forte alle imprese (il 30% appunto) prima di scalare la percentuale fino al 2029, ultimo anno della sua attuazione (almeno per ora). La sensazione è che la Decontribuzione possa integrarsi con la Zes unica, in vigore da poche settimane e anch'essa finalizzata a irrobustire il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno: ma si tratta di ipotesi che forse sin dal prossimo decreto potranno diventare più o meno certe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI LINES

È L'ORA DI PRENOTARE!

SCONTO
DEL
2



%

**Le navi Grimaldi Lines ti portano in
SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, SICILIA e SARDEGNA**

Condizioni di applicabilità, limiti e dettagli della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

**PRENOTAZIONI
FINO AL 30/04/2024**

**LINEE E PARTENZE
SELEZIONATE
DAL 06/05/2024
AL 30/09/2024**

diritti fissi,
costi EU ETS
e servizi di bordo
esclusi

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Piano per l'occupazione: tre "bonus" a chi assume donne, giovani o al Sud

►Decreto legge con sgravi contributivi ►Gli incentivi favoriranno chi è disoccupato totale alle imprese: dureranno due anni da più tempo. Saranno validi anche al Nord

LE MISURE

ROMA Un triplo bonus per spingere l'occupazione. Il pacchetto che il governo presenterà oggi alle parti sociali sta prendendo forma. Usando la dote da 43 miliardi dei fondi europei, Palazzo Chigi è pronto a finanziare una serie di sgravi contributivi per spingere le assunzioni di donne e giovani, con un occhio particolare per le aree del Mezzogiorno. Nelle bozze del decreto legge che sarà esaminato domani dal consiglio dei ministri, sono stati inseriti un "bonus donne", un "bonus giovani" e un "bonus Zes, dove Zes sta per «zone economiche speciali», un'area che in pratica oggi ricopre tutte le aree del Mezzogiorno. Non solo. Accanto agli sgravi contributivi, che saranno totali per le assunzioni a tempo indeterminato, arrivano anche incentivi a fondo perduto e voucher per chi deciderà di mettersi in proprio aprendo una Partita Iva. Aiuti che potranno arrivare fino a 200 mila euro e che saranno utilizzabili non solo al Sud, ma anche al Centro-Nord. Ma quali sono i bonus in arrivo?

IL MECCANISMO

A chi dal primo settembre di quest'anno e per tutto il 2025, assumerà lavoratrici «svantaggiate», comprese quelle che risiedono nelle Regioni della Zes, la zona economica speciale del Mezzogiorno, sarà garantito uno sgravio contributivo del 100 per cento. L'aiuto sarà riservato alle assunzioni a tempo indeterminato di donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi se residenti nelle aree Zes, oppure a donne disoccupate da almeno 24 mesi residenti in qualsiasi parte del Paese. Lo sgravio avrà un valore annuo massimo di circa 8 mila euro. Una misura simile entrerà in vigore, se il pacchetto sarà approvato, anche per i giovani. Come per le donne, anche il «bonus giovani» si applicherà alle assunzioni che saranno effettuate tra il primo settembre di quest'anno e il 31 dicembre del 2025. L'esonero, secondo le bozze del provvedimento, sarà

NELLA BOZZA DEL PROVVEDIMENTO I CONTRIBUTI AZZERATI PER TUTTI I NEO ASSUNTI NEL MEZZOGIORNO

del 100 per cento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro. Il limite massimo stabilito è di 500 euro al mese, 6 mila euro l'anno. Il bonus spetterà ai ragazzi che non hanno ancora compiuto il trentacinquesimo anno di età, e che non sono mai

stati occupati. Per sostenere il Mezzogiorno, poi, l'esonero contributivo sarà più alto se ad effettuare l'assunzione sarà un'impresa localizzata in una delle aree della Zes, la zona economica speciale. La sede dell'unità produttiva,

spiega il testo, dovrà essere in una delle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Il terzo bonus previsto dal decreto è battezzato come «bonus Zes». Una misura dedicata esclusivamente alle Regioni

del Mezzogiorno. Anche in questo caso l'incentivo è destinato alle imprese che assumo lavoratori a tempo indeterminato nel periodo che va dal prossimo primo di settembre a tutto il 2025. E come nei due precedenti casi, il «bonus» è riconosciuto ai datori di lavoro per due anni. L'importo massimo dello sgravio pari al 100 per cento dei contributi a carico dell'impresa, è di 666 euro mensili, vale a dire circa 8 mila euro l'anno. Ma a differenza del bonus donne e del bonus giovani, l'incentivo si applica a tutto il personale «non dirigenziale» assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

LE COPERTURE

Quanto costano e come saranno coperte le misure sul lavoro previste dal decreto? Il bonus giovani è quello che ha il costo più alto: si parte dai 28,3 milioni di quest'anno, per salire ai 49,1 milioni del prossimo anno. La copertura è fornita dal Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027. Si va a pescare, cioè, all'interno dei fondi europei. Lo stesso programma utilizzato anche per le coperture del bonus donne. Una misura che, secondo quanto riportato nelle bozze del decreto che domani arriverà in consiglio dei ministri, costerà 7,1 milioni quest'anno e 159,5 milioni il prossimo anno. Sono per adesso invece ancora in bianco nel testo, i costi del terzo bonus, quello per le Zone economiche speciali. In questo caso la platea è più ampia, perché riguarda tutte le assunzioni e non solo quelle per i giovani e le donne. Qualche dubbio su queste misure ancora c'è.

Bisognerà capire quali sono esattamente le compatibilità europee. Questa sera Giorgio Meloni vedrà i sindacati, ed è probabile che illustri le misure che il ministro per il Sud, il Pnrr e la coesione territoriale, Raffaele Fitto, ha preparato in vista del consiglio dei ministri. Un pacchetto che, come lo scorso anno, sarà molto probabilmente approvato contestualmente alla festa dei lavoratori del primo maggio.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LIBERA ANCHE ALLA DECONTRIBUZIONE PER I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO SOTTOSCRITTI DAL PRIMO SETTEMBRE

sostegno è un contributo massimo di 120 mila euro, fino al 65 per cento del quale a fondo perduto. Oppure un contributo più consistente, fino a 200 mila euro, con il 60 per cento a fondo perduto.

IPASSAGGI

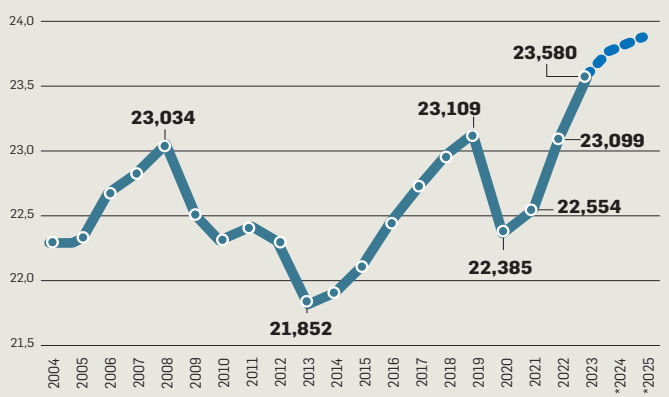
La misura «Investo al Sud» ha praticamente le stesse caratteristiche per beneficiari (a parte il fatto che le imprese devono essere localizzate nel Mezzogiorno) e contributi. Cambia soltanto l'importo che è più elevato. L'importo del voucher è di 40 mila euro, che salgono a 50 mila nel caso in cui i soldi siano impiegati per acquistare beni tecnologici legati al digitale o per la transizione energetica. Per il contributo da 120 mila euro, la parte a fondo perduto sale per le imprese localizzate al Sud, dal 65 al 75 per cento. Quella per i contributi fino a 200 mila euro sale invece dal 60 per cento previsto per le imprese localizzate al Centro-Nord al 70 per cento per quelle che metteranno le loro basi nel Mezzogiorno. Chi gestirà la concessione dei contributi? Saranno Sviluppo Lavoro Italia, Invalita e l'Ente Nazionale Microcredito. A fare l'istruttoria sarà comunque Invalita.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report sul lavoro

L'occupazione italiana ai massimi storici, continua la spinta nel 2024-2025 (valori in milioni di unità)



I NUMERI



Fonte: Cgia di Mestre

Withub

E per chi decide di mettersi in proprio voucher e incentivi a fondo perduto

GLI AIUTI

ROMA Non ci sarà soltanto la decontribuzione per le imprese che assumeranno donne, giovani e lavoratori residenti nel Mezzogiorno. Nel provvedimento che sarà esaminato dal prossimo consiglio dei ministri, sarà inserito anche un pacchetto di misure, con voucher e contributi a fondo perduto destinati ai giovani e ai disoccupati che decideranno di aprire una Partita Iva e mettersi in proprio. Con un occhio di riguardo in più, se l'impresa sarà tentata nei settori della digitalizzazione o della transizione green. Le misure previste nella bozza di provvedimento che molto probabilmente sarà illustrata ai sindacati questa sera, sono due. La prima riguarda le misure per «l'autopiù al Centro-Nord Italia», la seconda è invece destinata al Mezzogiorno e si chiama «Investo al Sud». Partiamo dalla prima misura. Per poter accedere bisognerà avere uno di questi requisiti: essere un giovane con meno di 35



Un lavoratore all'opera in una catena di montaggio. Per i giovani o i disoccupati che decideranno di avviare un'impresa arriveranno dei contributi a fondo perduto

IL SOSTEGNO POTRÀ ARRIVARE ANCHE A 200 MILA EURO E FINO AL 70% NON DOVRÀ ESSERE RESTITUITO

anni, oppure essere disoccupato da almeno un anno, o ancora essere un «inattivo», che fa cioè parte di quella massa silenziosa di persone che non studiano, non si formano e non lavorano. La misura allo studio prevede degli interventi a sostegno dell'avvio dell'attività imprenditoriale di tre tipi, ma se ne potrà scegliere soltanto uno. Il primo è la concessione di un voucher massimo di 30 mila euro, che sale a 40 mila euro se è utilizzato per l'acquisto di beni innovativi tecnologici o digitali, o diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale. Il secondo tipo di

toriale di tre tipi, ma se ne potrà scegliere soltanto uno. Il primo è la concessione di un voucher massimo di 30 mila euro, che sale a 40 mila euro se è utilizzato per l'acquisto di beni innovativi tecnologici o digitali, o diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale. Il secondo tipo di

Primo Piano
I mercati

+0,91%

LA GIORNATA DI PIAZZA AFFARI
Borse in ripresa. Milano +0,91%, Francoforte +1,36%, Parigi +0,89%, Londra +0,75% e in Usa il Nasdaq ha superato il 2% di rialzo in serata.

Big tech e inflazione ridanno forza alle Borse

Mercati. Dopo la caduta di Meta, conti e dividendi di Alphabet e Microsoft spingono i listini azionari Costo della vita negli Usa in linea con le attese

Morya Longo
Biagio Simonetta

Se i costosi e incerti investimenti di Meta sull'intelligenza artificiale giovevano avevano depresso le Borse, ieri sono state altre due big tech (Alphabet e Microsoft) a riportare il sole sui mercati finanziari con bilanci oltre le attese e inaspettati dividendi. E se il balzo a sorpresa dell'inflazione trimestrale Usa giovedì aveva dato il colpo di grazia ai listini, ieri il costo della vita statunitense riferito al solo mese di marzo ha invertito l'umore generale. E ha riportato un po' di ottimismo. Così sui mercati è andato in onda l'opposto del film del giorno precedente: giovedì le Borse erano cadute e i rendimenti dei titoli di Stato erano balzati verso l'alto (1 BTp avevano superato il 4%), mentre ieri è accaduto l'esatto opposto: rendimenti in calo e listini in rialzo (Milano +0,91%, Francoforte +1,36%, Parigi +0,89%, Londra +0,75% e in America il Nasdaq ha superato il 2% in serata).

Il rimbalzo delle big tech
C'era molta attesa per le trimestrali di Microsoft e Alphabet, che di fatto sono le due società più esposte sull'intelligenza artificiale. Attesa dettata dal fatto che il mercato, 24 ore prima, aveva punito pesantemente Meta. Le condizioni di partenza erano però diverse: il gigante di Zuckerberg arriva da performance eccellenti spinte da una politica di taglio dei costi, e Wall Street non ha digerito la scelta di spingere sugli investimenti. Mentre a Microsoft e Google il mercato, in questo momento, sembra chiedere di indicare la strada della GenAI, Alphabet, grazie ad entrate pubblicitarie e AI, ha polverizzato le attese con profitti e vendite sopra le aspettative, elargendo anche il primo dividendo della sua storia. Il titolo, nella giornata di ieri ha guadagnato fino a oltre il 10%. Maggiore prudenza attorno a Microsoft, che ha riportato un bilancio trimestrale brillante e oltre ogni attesa. Anche qui la spinta della GenAI è risultata determinante. Da quando un anno

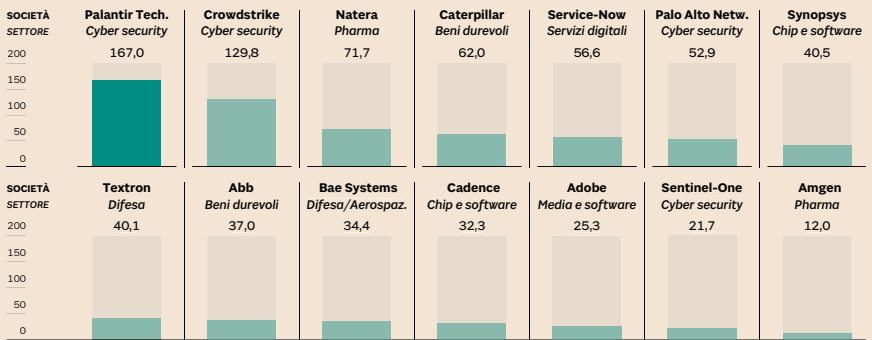
fa Microsoft ha investito in OpenAI, diventando il suo principale partner, il titolo della società è cresciuto di oltre il 40%, portando il colosso di Redmond oltre i 3mila miliardi di dollari di market cap, sul tetto di Wall Street.

La tregua dell'inflazione
L'altro evento che ha spinto i mercati verso l'alto, ieri, è legato all'inflazione Pce (quella più osservata dalla Fed) uscita in linea con le attese: il mercato ha letto questo numero con un certo sollievo, perché il giorno prima insieme al dato sul Pil Usa erano usciti i numeri del deflatore che avevano mostrato nell'intero primo trimestre un'inflazione statunitense sorprendentemente elevata. Dal 3,4% attestato dagli economisti, l'inflazione trimestrale (sempre senza energia e alimentari) era invece balzata al 3,7%. Questo aveva molto allarmato il mercato e aveva ridimensionato ai minimi termini le aspettative di tagli dei tassi da parte della Fed: giovedì i futures erano arrivati a prevedere anche meno di un taglio dei tassi nel 2024.

Ieri invece il dato di marzo sull'inflazione Pce ha rasserenato gli animi. Il motivo lo spiega Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonete: «L'inflazione dell'intero trimestre uscita giovedì sorprendentemente elevata non faceva capire quale fosse il trend, cioè se fosse crescente o decrescente. Il dato del solo mese di marzo arrivato ieri, invece, ha dato la risposta: l'inflazione nel primo trimestre appare decrescente, perché nell'ultimo mese è risultata più bassa e in linea con le attese. Questo ha calmato il mercato, perché ha dato la sensazione di un trend comunque non sfuggito di mano». Così sono aumentate le aspettative sulla Fed: ora il mercato è tornato a scontare al 100% un taglio dei tassi a partire da novembre e con una probabilità del 50% anche un secondo taglio a dicembre.

Società che sfruttano l'intelligenza artificiale

Variazione % del titolo nell'ultimo anno



Fonte: Bloomberg; dati al 23/4/2024

Sicurezza digitale, farmaceutica, servizi: l'altra intelligenza artificiale cresce in Borsa

L'impatto

Non solo Microsoft e Nvidia: ecco gli insospettabili che corrono in Borsa

Vittorio Carlini

Non è solo Chat GPT e Microsoft. Oppure i chip di Nvidia. O, ancora, Deep Mind di Google (Alphabet). L'intelligenza artificiale in Borsa è pervasiva e trasversale. Tanti sono i settori, e le società, che - al di là dei soliti noti - sfruttano per spingere ed evolvere il business. Un approccio il quale, spesso, sostiene gli stessi concorrenti. Un esempio? Synopsys e Cadence. Si tratta di aziende attive nella realizzazione di software per il disegno automatico dell'architettura dei microprocessori. Un mondo dove, da una parte, l'uso dell'Artificial Intelligence è all'ordine del giorno; e che, dall'altra, ha visto due titoli nell'ultimo anno guadagnare rispettivamente il 40,5% e 32,3%.

Farmaceutica
Ma non è solo questione di chip. Altro fronte dove l'AI gioca, e peraltro non da oggi, un ruolo fondamentale è quello della farmaceutica. «Molte aziende spiega Chiara Sigafoss, direttrice dell'Osservatorio Life science e innovazione del Polimi - puntano sull'Artificial Intelligence, soprattutto al fine di scoprire e sviluppare nuovi farmaci». Si tratta di una tecnologia la quale, riuscendo ad analizzare miliardi di dati anche sintetici, «può consentire fasi di sviluppo più veloci, a costi minori e con

la maggiore personalizzazione della cura». A fronte di ciò, non stupisce che - a detta di Deep Pharma Intelligence - negli ultimi 10 anni l'ammontare annuale degli investimenti in società farmaceutiche guidate dall'AI sia salito più di 27 volte. Non solo. Il numero di partnership tra big pharma e imprese di Intelligenza artificiale, nel corso degli anni, è andato via via aumentando. Sempre nel 2023 ha raggiunto, cumulativamente tra il 2017 e lo scorso anno, quota 232. In tal senso può ricordarsi che Amgen (+12% negli ultimi 12 mesi) punta a sfruttare l'AI generativa, basandosi su tecnologia made in Nvidia. Diverso, invece, l'approccio di Natera. Il gruppo (+71,7%) è leader nel test sul Dna. Tra i suoi focus c'è proprio l'Arti-

tware per la realizzazione di illustrazioni e video, fa leva sulla nuova tecnologia al fine di produrre filmati con immagini virtuali. Un'impostazione che, evidentemente, abbatte costi e tempi di produzione. Di più. Nell'ambito della gestione dei flussi di lavoro digitale delle aziende non va dimenticata ServiceNow. Ebbene: la società di software - focalizzata sull'Information technology - anche grazie all'AI è salita da fine aprile 2023 del 56,6%.

conglomerata statunitense ha guadagnato il 40,12%. La società, a ben vedere, è stata agevolata dalle attese per le sue soluzioni di Artificial Intelligence (AI) nella robotica per le forze armate. Il gruppo, infatti, partecipa agli appalti dell'esercito Usa per veicoli automatizzati da combattimento. Un settore - deve sottolinearsi - fortemente competitivo che negli Usa vede molteplici attori: da Oshkosh Defence fino a General Dynamics.

Cyber security

Così come ha corso non poco il mondo della sicurezza cibernetica. Verol. Questo settore è stato aiutato, più in generale, dalla digitalizzazione delle imprese della società. Una dinamica strutturale che, giocoforza, induce la domanda di soluzioni software per la security. Al di là di ciò, però, «il mercato globale dei prodotti di sicurezza informatica basati sull'AI - spiega Carlo De Luca, capo AM di Gamma Capital Markets - valeva circa 15 miliardi di dollari nel 2021 e dovrebbe arrivare a 135 miliardi nel 2030». Il chiaro segnale di come «questa nuova tecnologia, da un lato, abbia una posizione centrale nell'ambito del comparto in oggetto»; e, dall'altro, «contribuisca alla corsa di molte aziende sull'AI». Da CrowdStrike (+129,8%) a SentinelOne (+24,7%) fino a Palo Alto Networks (+52,89%) e Palantir Technologies (16,7%).

Beni durevoli e agricoltura
Infine: c'è il mondo dei beni durevoli. Qui può rammentarsi il colosso Caterpillar (+62%) che, tra le altre cose, inserisce l'Intelligenza artificiale nel monitoraggio dei macchinari. Una strategia che consente la cosiddetta manutenzione predittiva, permettendo non pochi risparmi di costi. Oppure va ricordata la stessa ABB (37%) che, incrementa le capacità dell'automazione e robotica attraverso ABB Genix. Ciò: una piattaforma avanzata di analisi di industriale che - grazie all'AI - è in grado di migliorare uso, amministrazione e sicurezza operativa degli asset. Il tutto con maggiori efficienze e minori oneri. Quei minori costi che, a ben vedere, sono presenti nei progetti di aziende quali Deere. In questo caso siamo nell'ambito dell'agricoltura. L'obiettivo? Realizzare macchine agricole autonome in grado - sfruttando anche immagini satellitari, sensori, telecamere e edge AI - di svolgere azioni finora appannaggio dell'uomo. Insomma: una delle più antiche attività umane che si «rinova», e grazie alla tecnologia più avanzata, si avvia verso una spinta robotizzazione.

Difesa e militari

Già, Palantir Technologies, l'azienda - al centro di molte polemiche riguarda alla presunta violazione della privacy - è presente anche nel settore militare. Un mondo dove opera la stessa Textron. Nell'ultimo anno la

Così le aziende, in settori anche non tech, usano i nuovi sistemi per ottimizzare il business e tagliare i costi

ficial Intelligence per riuscire a rilevare - ricorda Usc - singole molecole del l'acido desossiribonucleico in un campione di sangue e rendere, così, più celere la diagnosi della malattia. Verol trend di Borsa di simili aziende non solo legati alla sola Artificial Intelligence. Inoltre: ci sono titoli pharma che, pure sfruttando l'AI, sono in calo. Ciò detto, però, il tema di fondo resta valido. L'intelligenza artificiale aiuta il business delle realtà dell'healthcare.

Software e servizi

Così come una mano la dà al mondo dei servizi. Su questo fronte può rammentarsi un'azienda quale Adobe (+25,3%) il gruppo, che produce sof-

Banche centrali e i due anelli dell'intelligenza artificiale

Falchi & Colombe
di Donato Masciandaro



Svelare conoscenza rilevante, per contribuire a prendere le giuste decisioni: sono i due anelli che rappresentano la catena attraverso cui gli strumenti dell'Intelligenza Artificiale possono migliorare le attività delle banche centrali sia nella politica monetaria che in quella di vigilanza finanziaria. Purché si proceda senza indugio, ma con prudenza.
Per raccontare come si sta sviluppando il rapporto tra l'innovazione nella elaborazione dell'informazione - che

riassumiamo per semplicità con il termine Intelligenza Artificiale, usando l'acronimo AI - e l'azione delle banche centrali occorre concentrarsi su due momenti di tale iterazione, per scoprirne i possibili vantaggi, ma anche i rischi da gestire. Un'interazione che può riguardare sia il perimetro delle analisi macroeconomiche e finanziarie, funzionali alla definizione ed implementazione della politica monetaria, sia quelle relative alla politica di vigilanza e regolamentazione bancaria, inclusa la supervisione del sistema dei pagamenti.
Il primo momento è quello in cui una banca centrale usa l'AI per svelare conoscenze rilevanti. Il punto di partenza è quello di avere una massa di dati da esplorare, avendo un obiettivo, in termini di cosa si vuol scoprire. L'esplorazione

viene effettuata utilizzando l'AI, che usa quei dati come un "allenamento". Più l'Intelligenza artificiale si allena, più può potenzialmente svelare informazioni nascoste.
Avvertenza: non tutte le banche dati sono uguali, per agevolare un buon allenamento dell'AI. Innanzitutto le banche dati devono avere due proprietà, che sono dimensioni e immutabilità: più i dati sono numerosi e stabili, meglio è. Inoltre l'obiettivo della esplorazione deve essere chiaro. Prendiamo due finalità specifiche di vigilanza: da un lato l'attività volta alla prevenzione e gestione dei rischi per la tutela dei consumatori, dall'altro quella finalizzata ad evitare l'instabilità delle banche di importanza sistemica.
Nel primo caso è più probabile che nel secondo avere banche dati

ampie e stabili, nonché chiarezza in quello che si sta cercando. In generale, il rischio da gestire è quello della cosiddetta "allucinazione": le informazioni svelate dall'AI sembrano rilevanti, ma in realtà non lo sono affatto. Quindi il banchiere centrale che deve capire, di volta in volta, quanto l'applicazione dell'AI può svelare, oppure ha svelato, davvero conoscenze rilevanti, producendo un input affidabile.
All'affidabilità dell'input segue, o meglio con essa si intreccia, la sua efficienza come strumento per far prendere al banchiere centrale le

decisioni più efficaci. Le tecniche di AI non si limitano ad offrire analisi quantitative: offrono raccomandazioni. Qui il rischio che il banchiere centrale deve minimizzare è quello del "plagio": evitare che la raccomandazione dell'AI spinga il decisore nella direzione sbagliata. Le ragioni possono essere almeno due.
La prima ragione è quella della "omologazione": le tecniche di AI sono prodotte da poche aziende private. È un oligopolio, quindi il rischio è che a tutti si offrano gli stessi consigli, che non ottimali per ciascun operatore, ma non è detto che lo siano se tutti fanno la stessa cosa. L'eventualità che si produca un "cigno nero" - un evento improbabile e sfavorevole, che nessuno vuole - può aumentare. Anche perché oggi ancora poco si sa dell'interazione tra loro delle diverse raccomandazioni dell'AI, nonché sugli effetti che esse hanno sui decisori umani. È questa la seconda ragione che può creare l'effetto "plagio": la presunta "autorevolezza" della fonte tecnologica può distorcere il

processo decisionale.
Qui l'analisi economica offre due antidoti: la Legge di Goodhart e la Critica di Lucas. La Legge di Goodhart, formulata negli anni Settanta, ci dice che quando una misura della politica monetaria diventa un obiettivo esplicito, smette di essere una buona misura, perché i comportamenti degli operatori, alla luce della novità, possono cambiare. Allo stesso modo, se non si prova ad endogenizzare le scelte individuali, La Critica di Lucas mette in guardia sull'applicazione meccanicistica alla politica economica, inclusa quella monetaria e di vigilanza, di regole basate esclusivamente su dati storici. Entrambi gli antidoti si basano sul fatto che le decisioni umane dipendono di volta in volta dall'ambiente in cui si formano, per cui hanno una aleatorietà endemica, che devono mettersi in guardia da ogni determinismo. Insomma, l'uomo continua a contare. Se è un banchiere centrale, investire risorse nell'Intelligenza Artificiale, ma con la prudenza dell'adagio latino: si affretti, ma lentamente.

L'AI può aiutare nelle analisi macroeconomiche e finanziarie ma anche in quelle di vigilanza

Giustizia e servizi «Gli obiettivi del 2023 realizzati all'80%»

Manutenzione, informatizzazione, apertura al territorio:
Tribunale, luci e ombre nella relazione della presidente Rinaldi

PROVINCIA/1

Enrico Marra

Nuovi assetti e relazione programmatica sulle attività nell'anno in corso presso il Tribunale di Benevento. Il magistrato Michele Monteleone dopo aver svolto vari incarichi presso il Palazzo di Giustizia beneventano, si insedierà lunedì 6 maggio alla presidenza del Tribunale di Vasto. Per l'ordinaria amministrazione al suo posto è stato designato il magistrato onorario Rosario Molino. Il posto ricoperto da Monteleone è stato ora posto a concorso, mentre si attende l'esito del procedimento da parte del Consiglio superiore della magistratura per la designazione del presidente della sezione Civile, incarico già ricoperto dal magistrato Ennio Ricci, che attualmente è vice presidente del Tribunale, e prossimamente svolgerà il compito di presidente reggente, tenuto conto dell'imminente pensionamento dell'attuale presidente Marilisa Rinaldi (in foto), che si congeda depositando la relazione sulle attività del Tribunale per l'anno in corso. «Una relazione - scrive Rinaldi - che illustra le attività, partendo da quelle già realizzate nel 2023 e finalizzate ad un miglioramento dei servizi offerti». Obiettivi del 2023 realiz-

zati all'80%. La relazione riporta alcune cifre che danno la dimensione dell'apparato giudiziario nel Sannio. Il Tribunale conta 3 presidenti di sezione, 31 giudici, 13 giudici onorari. Il rapporto è di un giudice ogni 7.754 residenti. Il numero di avvocati al 31 dicembre 2023 è pari a 1.909: uno ogni 195 residenti.

C'è poi un capitolo che riguarda le strutture e in particolare i lavori di manutenzione del Palazzo di via de Caro. Alcuni interventi sono stati approvati e finanziati dal Provveditorato alle opere pubbliche ma non ancora eseguiti. È il caso del rifacimen-

to del piano di calpestio presente nelle aule di udienza: lo stato in cui versa tale superficie costituisce continuamente pericolo di inciampo. Inoltre va rifatta la copertura del terrazzo per la presenza di infiltrazioni di acqua, e va ripristinata la pavimentazione esterna del Palazzo di Giustizia. Dei cinque ascensori ne funzionano solo tre; altri due, nel corso di quest'anno, torneranno in funzione. Altra attività cardine è l'informatizzazione che riguarda tutte le aree. La progressiva informatizzazione del processo civile e penale ha consentito un miglio-



ramento complessivo dell'organizzazione dei servizi. Per il settore civile è garantita la funzionalità di sistemi distrettuali con la totale implementazione dei fascicoli appartenenti agli uffici accorpatis. Il processo civile telematico è ormai a pieno regime. Tuttavia sarebbe necessario portare a compimento il processo di informatizzazione iniziata durante l'emergenza sanitaria del Covid. Il settore penale nel campo dell'informatica sconta una minore innovazione rispetto al settore civile essendo storica-

mente segnato da una polverizzazione dei programmi informatici sul territorio nazionale a cui si aggiunge una diffusione delle dotazioni strumentali più scarse rispetto al civile. Le maggiori criticità sono dovute dall'assenza presso gli uffici giudiziari di un funzionario informatico appartenente al locale presidio. Inoltre l'assistenza tecnica nel settore penale è assicurata da una società che ha destinato al Tribunale una sola unità per 5 giorni a settimana il che determina difficoltà operative. Stipula-

late anche le convenzioni per i lavori di pubblica utilità. Nel 2023 sono state 22. Attualmente, in totale, quelle in vigore sono 67. Inoltre il Tribunale ed il Comune c hanno sottoscritto un'intesa che ha consentito l'individuazione di 8 percettori di reddito di inclusione che saranno utilizzati negli uffici giudiziari. La relazione si conclude asserendo che «si punterà a conseguire i vari obiettivi con la collaborazione sia del personale togato che di quello non togato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributo alla finanza pubblica, Sannio «debitore» dello Stato per 600mila euro

PROVINCIA/2

Domenico Zampelli

Contributo alla finanza pubblica, un decreto Interni-Mef quantifica in poco più di 600mila euro le somme che Provincia e Comuni sanniti dovranno versare allo Stato per il 2024. La stessa somma andrà versata anche nel 2025. È questo in pratica il contributo chiesto agli enti per sostenere su tutto il territorio nazionale le spese per l'erogazione dei servizi destinati alla collettività come sanità, scuola, trasporti, pensioni e contributi, comprendendo anche la gestione del debito pubblico. Gli importi verranno riscossi sotto forma di trattativa su contributi o finanziamenti statali. L'importo più consistente (214mila euro) è quello che ri-

guarda la Rocca dei Rettori, mentre l'impegno di Palazzo Mosti sfiora i 100mila euro. In entrambi i casi si tratta degli importi più bassi in Campania, con grande distacco per quanto riguarda l'amministrazione provinciale (Avellino paga 478mila euro, Caserta 769mila, Salerno 880mila e Napoli 2,3 milioni), con distanze più ridotte nel caso del Comune (Avellino paga 106mila euro, Caserta 109mila, Salerno 294mila e Napoli 2,1 milioni).

Per quanto riguarda i Comuni della provincia di Benevento, il conto più consistente è quello presentato a Montesarchio (17mila euro), seguito da Sant'Agata dei Goti (12mila), Airola (11.196) e Telesse Terme (11.007). Sfiora quota 10mila euro San Giorgio del Sannio, mentre Cerreto Sannita e Morcone sono chiamati a corrispondere rispettivamente 7.702



e 7.466 euro. Completano la top ten Pietrelcina (6.782 euro) e San Salvatore Telesino (5.840). Sopra quota 5mila euro ci sono anche Puglianello, Limatola, Guardia Sanframondi, San Giorgio La Molara, Cusano Mutri, Solopaca, San Bartolomeo in Galdò, Amorosi, Ceppaloni e Paduli. Nella fascia 4-5mila euro troviamo invece Apice, Torrecuso, Sant'Angelo a Cupolo, Foiano di Val Fortore,

Apollosa, Melizzano, San Marco dei Cavoti, Moiano, San Nicola Manfredi e Foglianise. Fanno invece parte dello scaglione 3-4mila euro Calvi, Falchiano, Paupisi, Castelvenere, Baselice, Colle Sannita, San Leucio del Sannio, Fragneto l'Abate, Castelguglielmo, Pontelandolfo, Circello, Vitulano e Dugenta. Il pacchetto più corposo è formato dai Comuni che sono chiamati a versare sia nel 2024 che nel 2025 una somma che oscilla fra 2 e 3mila euro: vi rientrano Bucciano, San Lorenzello, Ginestrata degli Schiavoni, Frasso Telesino, Montefalcone di Val Fortore, Casalduchi, Arpaia, Pesco Sannita, Ponte, San Lorenzo Maggiore, Durazzano, Paolisi, Pago Veiano, Buonalbergo, Cautano, Campoli del Monte Taburno, Pannarano, Bonea, Molinara, Castelvetere in Val Fortore, Toc-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA POCCHI GIORNI MONTELEONE VA A VASTO; IL SUO POSTO VA A CONCORSO. MOLINO GSTITIRÀ L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Consiglio, semaforo verde alla comunità energetica

SAN SALVATORE TELESINO

Michele Palmieri

Via libera dal consiglio comunale di San Salvatore Telesino guidato dal sindaco Fabio Romano, all'iter procedurale in vista della costituzione di una «Comunità energetica». L'ente telesino aveva già ottenuto gli 8mila euro di risorse a lui destinate e necessari a sopprimere alle spese di costituzione della comunità energetica. Le «Comunità energetiche» sono composte da un insieme di più soggetti: possono prendervi parte sia enti, che imprese che cittadini, con l'obiettivo di incentivare la produzione di energia rinnovabile e pulita. Una rivoluzione sul piano energetico, introdotta grazie ad una direttiva dell'Unione Europea nel 2001 e recepita in Italia con il decreto 199 del 2021. Un toccasana, vista anche la crisi energetica globale che negli ultimi mesi ha provocato il triplicare dei costi e delle tariffe. Grazie a questo modello, infatti, si potrà produrre energia e immetterla in circuito basato sul modello della lotta allo spreco energetico e sulla condivisione dell'energia prodotta. Insomma, indipendenza energetica e van-



taggi per la popolazione locale. «Si tratta - ha spiegato il sindaco Romano - solo di un primo step. Grazie al finanziamento ottenuto e al via libera del Consiglio, ora possiamo procedere con il percorso di nascita che sarà condiviso e partecipato con cittadini e imprese del territorio. La fase progettuale, infatti, avverrà solo dopo e terrà conto di tutte le istanze raccolte. Sicuramente - ha concluso - una volta raggiunta la costituzione per l'intera comunità ci saranno dei vantaggi enormi sul piano del risparmio energetico ma anche dei ricavi. Così facendo andremo anche ad abbattere le emissioni cercando di trasportare San Salvatore nella tanto sperata transizione ecologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circo accanto allo stadio polemiche sulla sicurezza

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

Arriva il circo ed esplose la polemica. La minoranza consiliare, guidata da Annalisa Clemente ha espresso perplessità sul luogo destinato alle attività circensi in corso questa settimana e ha definito l'atteggiamento dell'amministrazione Sandomenico «superficiale e approssimativo». I consiglieri di «Futuro per Montesarchio» hanno chiesto: «Come si è potuto autorizzare l'installazione delle strutture per lo svolgimento di uno spettacolo circense in un'area di accoglienza e ammassamento dei nuclei di Protezione civile regionali in caso di sisma? Tali aree vanno lasciate libere per consentire l'assistenza alla cittadinanza in caso di grandi eventi disastrosi». Immediata la replica del primo cittadino: «Nessuna approssimazione e nessuna superficialità, siamo di fronte alla solita strumentalizzazione. L'autorizzazione al Circo Wegliams - ha chiarito Carmelo Sandomenico - è stata rilasciata dopo aver verificato che l'area privata utilizzata in passato non era sufficiente ad accogliere il circo; e prevede che al verificarsi



di una emergenza contemplata dal Piano comunale di Protezione civile la ditta dovrà garantire l'utilizzo della struttura». Sulla richiesta di lasciare libera l'area del parcheggio dell'Allegretto, Sandomenico ironizza: «Seguendo il ragionamento dell'opposizione il campo non potrebbe mai essere utilizzato per le partite perché il parcheggio dovrebbe essere lasciato vuoto in attesa che venga una calamità. Per lo stesso motivo non potrebbero essere utilizzate le piazze Umberto I, Martiri di Nassirya e Martiri di Cafalonia, aree di attesa della popolazione in caso di emergenze. Evidentemente non è così: qualora - e ci auguriamo non avvenga mai - ci fosse una calamità, esse saranno utilizzate per le operazioni richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cittadinanza onoraria è scontro sui parroci

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

Il conferimento della cittadinanza onoraria ad un parroco diventa di fonte di polemiche tra la minoranza e la maggioranza. Infatti i consiglieri del gruppo «Progetto per San Nicola» (Angelo Capobianco, Nico Ciampa e Pietro Luliano) hanno chiesto la cittadinanza onoraria anche agli altri due parroci, don Antonio Bonavita e don Antonio De Maglie oltre a quella recentemente conferita a don Pietro D'Angelo. Nella missiva indirizzata al sindaco Leone Vernillo si afferma: «Tenuto conto che il consiglio comunale del 15 aprile sc ha approvato e reso subito esecutivo il regolamento per il conferimento della cittadinanza onoraria e della cittadinanza benemerita chiedono che nella prossima seduta venga attivata la procedura per il riconoscimento della cittadinanza onoraria, o benemerita a favore di don Antonio Bonavita e don Antonio De Maglie dato che i due parroci «sono l'esempio di una vita ispirata ai fondamentali va-



lori umani della solidarietà, dell'amore e dell'aiuto al prossimo, specialmente nei confronti dei più deboli e bisognosi». Ed ecco l'immediata risposta del sindaco: «L'opposizione chiede si conferisca la cittadinanza onoraria anche agli altri parroci. Mi chiedo: hanno governato per decenni, perché non ci hanno pensato prima loro? Adirittura non avevano un regolamento in materia. Ora l'abbiamo data a don Pietro D'Angelo nel ventennale della sua permanenza a San Nicola Manfredi. Le cittadinanze onorarie non si conferiscono un tanto al chilo. Di volta in volta vedremo a chi conferirla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il governo si appresta a riscrivere le regole della politica di coesione. In primo luogo si vuole legare in un unico filo conduttore la programmazione (e la spesa) dei diversi fondi per lo sviluppo. Mettendo assieme, in ottica degli investimenti, veicoli differenti come il Pnrr, la programmazione regionale del Fsc (Fondo coesione e sviluppo) e quella europea del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), finalizzati a tagliare i gap tra le aree ricche e quelle più povere. Eppoi nascerà una cabina unica di controllo sull'avanzamento degli impegni e dei pagamenti di spesa - che dovrebbe avere anche una maggiore moral suasion sui progetti da realizzare - ci saranno un cronoprogramma definito tra le parti e sanzioni per le amministrazioni e gli enti locali che non rispettano le tempistiche concordate con il livello nazionale. In questo caso si perderanno i finanziamenti, che potrebbero andare alle realtà più virtuose. Ipotesi questa, che non piace alle Regioni meridionali, storicamente più "lente" nello spendere e soldi rendicontare progetti.

IL TOTALE

Soltanto la partita relativa al Fsc vale in totale 75 miliardi di euro. L'80 per cento al Sud, il resto al Nord. Soldi mai come in questa fase necessari all'Italia, che sconta il buco in bilancio lasciato dal Superbonus - secondo l'agenzia Fitto l'agevolazione edilizia sta accelerando lo sfondamento del nostro debito-Pil al 142,3 per cento nel 2027 - e fa fatica a prospettare la prossima manovra viste le più restrittive nuove regole di bilancio della Ue. Domani in Consiglio dei ministri è atteso il decreto legge che riordina la politica di coesione: soltanto nel ciclo 2021-2027 le risorse regionali ammontano a quasi 43 miliardi, alle quali vanno sommati i quasi 32 miliardi di cofinanziamento nazionale. In totale 75 miliardi, quasi tre punti di Pil da destinare a nuove infrastrutture, flotte per il trasporto pubblico locale (con treni più veloci e autobus meno inquinanti), manutenzioni ordinarie e straordinarie di strade o scuole, riqualificazioni e rigenerazioni urbanistiche (soprattutto nelle periferie), ristrutturazioni industriali, strumenti per la formazione e le opportunità per l'inclusione di giovani e donne, ancora oggi ai margini del mondo del lavoro.

IN CONSIGLIO DEI MINISTRI È ATTESO IL DECRETO DI RIORDINO DELLA COESIONE

Zes Unica, la mossa per il Meridione Alle imprese risorse per 1,8 miliardi

IL FOCUS

ROMA Il primo confronto con i governatori del Sud c'è stato la settimana scorsa. Tra maggio e giugno, poi, sarà pronto il piano strategico, che sta scrivendo - assieme alle Regioni - il ministro per la Coesione, gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto. Prende forma la Zes unica, che il governo ha lanciato lo scorso anno per accelerare lo sviluppo del Mezzogiorno.

Se infatti ci sono 1,8 miliardi di risorse da spendere sotto forma di credito d'imposta, qualcosa in più sulla potenza di fuoco della Zona economica speciale unica lo si capirà nelle prossime ore con il capitolo lavoro del decreto Irpef, che dovrebbe garantire maggiori decontribuzioni per le nuove assunzioni di dipendenti in queste aree.

La spesa dei Fondi di Coesione 2014/2020

Tipologia Programma	Valore dei programmi (in milioni)	Fondi impegnati (in milioni)	Avanzamento dei fondi impegnati	Pagamenti (in milioni)	Avanzamento dei pagamenti
Piani Operativi Territoriali - Piani Stralcio - Contratto Istituzionale di Sviluppo	1.728,67	220,57	12,76%	80,43	4,65%
Piani Sviluppo e Coesione	81.123,21	48.538,76	59,83%	27.681,6	34,12%
Contributo ai Comuni	500	432,69	86,54%	310,97	62,19%
Altri interventi FSC	1.731,33	964,25	55,69%	392,07	22,65%
Totale	85.083,21	50.156,27	58,95%	28.465,07	33,46%

Fondi Ue, ecco la riforma tutta la spesa in tempi certi

► Investimenti in linea con il Pnrr e controlli più incisivi sull'avanzamento dei progetti

► Le risorse valgono 75 miliardi. Le Regioni più lente rischiano di perdere i finanziamenti

Al testo sta lavorando il ministro per la Coesione, il Pnrr e gli Affari europei, Raffaele Fitto. Che non a caso ricorda: «È una fra le sette nuove riforme messe in campo nella revisione del Pnrr, e uno degli obiettivi della sesta rata». Con lui il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e la sottosegretaria Lucia Albano del Mef. Ma molte di queste innovazioni Fitto le ha già sperimentate con gli accordi per lo Sviluppo e la Coesione, che insieme al premier Giorgio Meloni ha firmato sulla pro-

grammazione 2020-2027 con diciassette tra Regioni e Province Autonome. E che ha portato all'ultimo Cipess (il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) allo sblocco dei primi 10 miliardi del Fsc, destinato a questo settennato.

Nel tentativo di non sprecare risorse, Fitto in più occasioni ha spiegato che è necessario in questa fase creare una continuità strategica tra l'impegno dei fondi del Pnrr e quelli della programmazione

ordinaria europea. Il nuovo partenariato deve, contemporaneamente, «accelerare l'attuazione delle politiche di coesione e ad assicurare la tempestiva realizzazione degli interventi del Piano nazionale ripresa e resilienza». Nell'ultimo decreto per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - anche scatenando non poche polemiche - il ministro ha utilizzato in via straordinaria risorse della coesione per accelerare i progetti nati su spinta del Pnrr, anche nel processo e nelle trattative

I rimedi per la concorrenza

Ita-Lufthansa, l'Ue decide il 13 giugno: spunta Easyjet

Nel giorno in cui in Puglia avrà inizio il G7 targato presidenza italiana, l'Ue annuncerà il suo verdetto sulle nozze tra Ita e Lufthansa. La Commissione Ue, confermando quanto trapelato lo scorso 25 aprile, dopo l'incontro tra la vice presidente alla Concorrenza Margrethe Vestager e il ministro del Mef Giancarlo Giorgetti, ha in effetti formalizzato lo slittamento al 13 giugno della sua decisione

sulla fusione tra il vettore tedesco e la newco che ha preso il posto di Alitalia. Lo slittamento di cinque giorni lavorativi, dal 6 al 13, non compromette la stagione estiva di Ita e ha anche un risvolto politico: la decisione di Palazzo Berlaymont arriverà dopo le elezioni europee. Il tutto mentre prendono forma gli impegni che Ita e Lufthansa sono chiamati ad assumersi.

Essi avrebbero proposto il sacrificio di Il Coppel di slot al giorno a Linate, pari a 22 voli in entrambe le direzioni. Per la compagnia tedesca sono le rotte operate da Swiss, Austrian Airlines, Brussels Airline, Air Dolomiti, Eurowings e Discover. Il remedy taker, ovvero la compagnia concorrente che acquisirà le rotte dovrebbe essere Easyjet.

Alta velocità arriva Msc e sale su Italo



Un treno Italo

L'OPERAZIONE

ROMA Italo cambia assetto. Oggi pomeriggio, a Roma presso la sede della società leader dell'Alta Velocità, sarà firmato il closing e subito dopo l'assemblea ratificherà il nuovo assetto con la nomina del cda. Msc, colosso della logistica con sede a Ginevra di proprietà dell'armatore napoletano Gianluigi Aponte, entra nel capitale con il 50% all'interno di un rimpianto nel quale il fondo Gip scende dal 72,6 al 35% circa. Allianz dall'11,5% sale al 13%, escono Flavio Cattaneo, Gianni Panzo mentre Luca di Montezemolo mantiene la presidenza con lo 0,6%, come Isabella Seragnoli e Alberto Bombassei. La transazione avviene sulla base di un equity value di 3,2 miliardi al netto di 900 milioni di debito più 900 milioni di dividendo straordinario. Giorni fa è arrivato da Dg Comp Ue il Foreign subsidy regulation.

Questa valutazione è frutto del track record della gestione efficace di Cattaneo nei nove anni fino a maggio 2023. Italo ha chiuso il 2023 con 850 milioni di ricavi, 300 di ebitda, 1500 dipendenti, 51 servizi. Msc promette un futuro di polo europeo dell'intermodalità. Al timone del gruppo che possiede anche Itabus che opera con 100 bus confortevoli, resta Gianbattista La Rocca.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto

SECONDO UN RAPPORTO DI AMBROSETTI, CON LA ZONA SPECIALE SARÀ POSSIBILE CREARE RICCHEZZA PER 83 MILIARDI DI EURO

la leva fiscale un'unica area omogenea per potenziare gli investimenti esistenti, attrarre di nuovi, ridurre il livello burocratico. Infatti le imprese che operano in questo perimetro e quelle interessate a entrarci, per potenziare le proprie produzioni oppure per ancianne di nuove, hanno di-

ve con la Ue per ridefinire interventi che difficilmente avrebbero visto la luce. In quest'ottica la soluzione è soprattutto una: dirigere quanto più è possibile questi soldi sugli investimenti in conto capitale. Per esempio, lo stesso Fitto ha rimodulato una regola introdotta dalla Ragioneria generale dello Stato nello scorso biennio: si possono traslare, usandoli come anticipo, pezzi del Fondo di sviluppo e coesione su progetti lanciati con il Fesr. L'ex governatore della Puglia ha deciso però che questo cofinanziamento può essere autorizzato soltanto per le infrastrutture.

Al centro della riforma della coesione c'è, sul versante della governance, un organismo unico per la condivisione degli interventi e il controllo del loro avanzamento. Ricorda la Cabina unica di regia introdotta negli accordi di coesione e sviluppo firmati da Meloni e Fitto con i governatori per sbloccare il Fsc. Al tavolo, infatti, siedono i rappresentanti dei ministri deputati alla spesa dei singoli piani e quelli delle Regioni. In questo consesso l'ente locale presenta i suoi progetti e ne valuta con il livello nazionale la fattibilità: quindi concorda con il governo i tempi di realizzazione e gli step di avanzamento, che sarà la stessa cabina di regia a verificare.

LE VERIFICHE

Questo nodo è molto importante, perché in passato le Regioni, più precisamente quelle del Sud, non hanno mai brillato per progettazione (quindi lancio dei bandi), avvio dei cantieri e capacità di spesa delle risorse. Accumulando ritardi sui ritardi. Guardando alla vecchia programmazione 2014-2020, nel Bollettino di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato di marzo, e che riporta i dati aggiornati al 31 dicembre 2023 dell'Agenzia per la Coesione, si legge: «Sul totale delle risorse del Fondo programmate nell'ambito dei Piani sviluppo e coesione (Psc) di ciascuna amministrazione centrale, regionale e locale, pari a 81,1 miliardi, risultano impegnati per 48,5 miliardi di euro, con una percentuale di avanzamento del 59,8 per cento, e pagamenti per 27,7 miliardi, con una percentuale di avanzamento del 34,1 per cento». Per invertire la tendenza, la riforma della Coesione prevede che l'ente che non rispetta il cronoprogramma rischia, in ultima istanza, anche di perdere il finanziamento assegnato per quella missione. E i soldi andranno ad amministrazioni virtuose sui loro piani. Uno strumento che non piace ai governatori del Sud, perché temono di perdere soldi a vantaggio dei loro colleghi del Nord. Al riguardo sono attesi paletti per mantenere comunque l'80 per cento della spesa nel Mezzogiorno.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ritto a varie agevolazioni, in primi contributi sotto forma di credito d'imposta. L'attuale esecutivo ha portato per quest'anno a quota 1,8 miliardi di euro il monte risorse totali. Si scosta circa il 20 per cento, anche con contratti di locazione finanziaria, per acquistare macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che verranno insediate in futuro.

LE PROSPETTIVE

Secondo un report di The European House - Ambrosetti, le Zes non solo hanno già «determinato un significativo impatto economico positivo», ma seguendo i moltiplicatori in termini di valore aggiunto e di crescita occupazionale generati dalla Campania, tutte le regioni del Sud «complessivamente sarebbero in grado di attivare - in via diretta, indiretta e indotta - circa 83 miliardi di euro, pari al 23% del valore aggiunto complessivo del Sud Italia».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Governance e investimenti



SANZIONE ANAC DI 93MILA EURO A UNA CENTRALE DI COMMITTENZA
Una sanzione di 93mila euro è stata comminata dall'Anac a Asmel Consortile, società che è stata anche sospesa

dalla qualificazione come centrale di committenza, ottenuta illegittimamente. Lo rende noto l'anticorruzione in una nota. L'Autorità ha provveduto a cancellare la società anche dall'elenco delle

stazioni appaltanti qualificate. Pertanto, fa sapere Anac, Asmel Consortile non è titolata a svolgere gare in nome e per conto di enti pubblici. Nella delibera si parla di «gravità della condotta».

Infrastrutture, rischio ritardi per 200 opere

Anche la Torino-Lione

Il rinnovo. La Commissione Via-Vas del Mase decadrà in blocco il 24 maggio passando le carte a 70 nuovi componenti che dovranno riesaminarle

Flavia Landolfi
ROMA

È partito il conto alla rovescia per il rinnovo della commissione Via - Vas del ministero dell'Ambiente alla quale spetta il delicato compito di valutare l'impatto ecosostenibile di tutte le opere infrastrutturali, dalle strategiche a quelle ordinarie passando per alcune targate Pnrr (il grosso transita in una commissione ad hoc salda in sella). Il turn-over potrebbe rivelarsi problematico e rallentare o forse paralizzare moltissime opere che stanno attraversando l'iter amministrativo di validazione. La data cerchiata in rosso è il 24 maggio, quando decadono i 50 componenti della prima Commissione (sulla carta sono diventati 70 ma 20 caselle non sono mai state occupate) e dovranno essere sostituiti da altri 70 esperti. In blocco, tutti insieme. Un'operazione ardua perché tra la vecchia e la nuova commissione c'è una bellezza di 211 opere, alcune di grande impatto, anche politico. Una decina - spiegano fonti della commissione - riuscirà ad andare in porto prima della scadenza: è il caso della Pedemontana Veneta e il collegamento di Valfontana buona ma si tratta di una manciata di interventi nella montagna di opere che attendono di essere sdoganate. Tra queste, solo per citarne alcune, il Ponte

sullo Stretto, la diga foranea di Genova, l'alta velocità Torino-Lione e il Terzo valico. Non solo: nel lungo elenco di infrastrutture ci sono diversi lotti dell'Autostrada del Brennero, così come la ferrovia Verona-Padova, l'hub portuale di Ravenna, le opere strategiche per il porto di Civitavecchia. Ma anche centrali idroelettriche, rigassificatori, oleodotti e gasdotti. Perfino terminali marittimi come quello strategico del porto di Brindisi. Non mancano in questo sterminato elenco anche gli impianti di stoccaggio, che insieme a tutte le altre opere rischiano di restare incagliate nell'imbuto dell'avvicendamento.

«Non è tutto qui. Perché le procedure per il rinnovo della commissione oggi presieduta da Massimiliano Atelli sono ancora nella fase della raccolta delle candidature, come confermano fonti del Mase. La viceministra all'Ambiente Vanna Gava dal canto suo respinge l'ipotesi di ritardo nelle nomine: «Non ci sono tempi risicati - ha detto - ci sono i tempi necessari al rinnovo di una commissione che andava a scadenza natu-

rale». Fatto sta che le lancette corrono e i passaggi che i commissari devono attraversare per subentrare sono 4: la nomina, l'iscrizione al casellario giudiziale, l'autorizzazione degli enti di appartenenza per pubblici dipendenti e infine la registrazione alla Corte dei conti. Un iter non banale e meno di 30 giorni di tempo per perfezionarlo.

Intanto però serpeggia preoccupazione tra le imprese, allarmate in pieno Pnrr, di rallentamenti anche pesanti nelle procedure di avvio dei cantieri. Il vicepresidente della Commissione Lavori pubblici del Senato, Lorenzo Basso (Pd) ha nei giorni scorsi presentato un'interrogazione parlamentare. «La situazione è delicata - spiega - con tutte le opere connesse al Pnrr rischiamo davvero di trovarci davanti a una paralisi, nella migliore delle ipotesi a un rallentamento». Che le commissioni vadano a scadenza è quasi scontato dirlo. E allora cosa fare? «Andavano rinnovati i componenti - risponde Basso - poco per volta, non tutti insieme. In questo modo si sarebbe garantita la continuità sugli iter».

In passato, senza Pnrr, le commissioni subivano più di una proroga tecnica: quella precedente è durata in carica 12 anni. Un'ipotesi però che non è sul tavolo. La macchina del rinnovo ormai è partita e indietro non si torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi stretti anche per l'avvicendamento La viceministra Gava: «Tempi necessari per il rinnovo»

Le infrastrutture

PONTE SULLO STRETTO



È tra le opere simbolo del governo, riportata alla luce dopo la cancellazione del progetto. Il serratissimo cronoprogramma del Ponte sullo Stretto di Messina, catalogato sotto la voce delle opere ferroviarie all'esame della Commissione, rischia di incagliarsi nel cambio del testimone tra vecchi e nuovi componenti. Dopo l'ok ambientale è attesa la convocazione del Cipess.

DIGA DI GENOVA



Recentemente tornata nell'occhio del ciclone per il veto definitivo di Anac che ha puntato il dito contro le procedure di gara, le carte della diga foranea di Genova compaiono nella lista delle opere che senza ombra di dubbio passeranno dalle mani della vecchia alla nuova commissione. È l'unica diga in ballo insieme al progetto di ripristino dello scarico della diga di Muzzone in provincia di Sassari.

TORINO-LIONE



L'elenco delle opere in ballo è lunghissimo. Tra le "superstar" c'è l'alta velocità Torino-Lione e il Terzo Valico dei Giovi, la linea ferroviaria finanziata dal Pnrr che collegherà Milano a Genova. Sotto esame c'è poi il raddoppio della Apice-Osara, come anche l'alta velocità Milano-Verona (lotto funzionale Brescia Est-Verona).

GRA DI ROMA



C'è anche il Grande raccordo anulare tra le opere stradali sotto esame in commissione Via-Vas. In particolare lo svincolo Tiburtina. Su strade e autostrade l'elenco è folto. Ci sono l'A10 Savona-Ventimiglia, la statale 685 delle Tre valli umbre, diversi lotti della Ragusa-Catania, l'autostrada Rosignano-Civitavecchia, la Tangenziale di Milano, la statale 106 Jonica.

Lo stato dell'arte

CARO MATERIALI 2022-2023

Da pagare ancora 1° semestre 2022, 3° e 4° finestra 2023. Istruttoria ancora da completare su 2° semestre 2022.

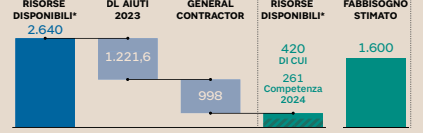
Dati in mln di €



CARO MATERIALI 2024

Disponibili solo 261 milioni per le compensazioni DL Aiuti 2024.

Dati in mln di €



* per gli anni 2024/2025/2026 - Fonte: Ance

Ance: «Allarme sui ristori del caro materiali e sui pagamenti Pnrr»

I costruttori

Brancaccio: «Servono scelte chiare. Riprogrammare ma con versamenti regolari»

È di nuovo allarme dei costruttori sui tempi di pagamento dei ristori per il caro materiali. L'Ance, per bocca della sua presidente Federica Brancaccio, torna a puntare i piedi sulle lungaggini che anche in passato hanno funestato il versamento dei pagamenti alle imprese a titolo di compensazioni per l'impennata dei costi delle materie prime. «Siamo molto preoccupati - lamenta la numero uno dei costruttori - da un lato perché dove c'è la copertura delle risorse, e quindi stiamo parlando del secondo semestre 2022, ancora è tutto fermo. Dall'altro perché sul 2024 le coperture sono decisamente insufficienti».

L'associazione ha messo in fila i numeri dei ristori (si veda tabella in alto) e la situazione non sembra roscia. Sul biennio 2022-2023 mancano all'appello quasi 2 miliardi di euro messi a disposizione dal decreto Aiuti: 1,5 miliardi di circa già ripartiti tutti non erogati e altri 500 milioni tutti ancora da sottoporre al riparto. E nel 2024 che la musica cambia perché ora la coperta è decisamente corta: sul Fondo per la prosecuzione delle opere indifferibili sono stati stanziati 2,640 miliardi per l'anno in corso, il 2025 e il 2026. Ma una grossa fetta di

queste risorse sono assorbite da altri voci, (decreto Aiuti 2023 e general contractor per le grandi opere): restano 420 milioni in tutto di cui appena la metà a copertura di quest'anno. Risultato: il fabbisogno per il solo 2024 è di 1,6 miliardi.

«Se di dove c'è la copertura, e quindi degli aiuti del secondo semestre 2022 ancora non si hanno notizie - lamenta Brancaccio - figurarsi sul 2024 dove le risorse non ci sono». Ma c'è di più secondo i costruttori. «Non c'è solo il dl Aiuti a complicare la vita delle aziende - spiega la presidente - ma ora registriamo un problema forse anche peggiore: non passa giorno ormai da qualche tempo che non raccontiamo l'allarme di chi lamenta il mancato pagamento dell'ordinario, quindi degli stati di avanzamento dei lavori». Ance parla di una stretta ponderosa a tutti i livelli: dalle amministrazioni centrali ai comuni, nessuno escluso. «Dopo un periodo di ripresa, di stabilità, stiamo vivendo di nuovo un brutto film già visto - aggiunge -. E gli allarmi sui conti pubblici non fanno certo bene alla fiducia delle nostre aziende». Poi la proposta: «A questo punto se veramente c'è un problema di coperture si assumessero le decisioni coerenti - conclude -. Anche drastiche, fuori dal Pnrr ovviamente, di stralciare alcune opere, mettere mano a una riprogrammazione purché i lavori in corso o i bandi che si decidono di mettere in cantiere abbiano la copertura e vengano pagati regolarmente».

-F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Da Fi pressing sul Codice appalti

Pressing di Forza Italia per mettere mano ai correttivi del Codice degli appalti attesi da mesi e più volte, anche di recente, annunciati dal ministro Salvini. Il capigruppo di Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Paolo Barelli hanno presentato in una conferenza stampa la risoluzione, a firma della responsabile lavori pubblici per il partito Erica Mazzetti, che impegna il governo a emanare un provvedimento per il restyling del Codice degli appalti pubblici. «Anche se il codice è ottimale nell'impianto - ha detto la deputata - è tuttavia normale che in fase di applicazione si rendano necessari correttivi, da concretizzare per migliorarne l'applicazione: l'obiettivo di questa risoluzione è di migliorare le condizioni delle imprese». A partire dalla questione dei su-

bappalti, puntualmente al centro del dibattito politico che il provvedimento vorrebbe meglio definita in modo da evitare che spazi interpretativi eccessivamente ampi possano generare un uso improprio dell'istituto, passando per la revisione prezzi per il settore dei servizi con la richiesta di un aggiornamento annuale. Per finire, tra l'altro, al capitolo delle concessioni autostradali per le quali, recita il testo della risoluzione, «è necessario lasciare nella sfera organizzativa del Concessionario una più ampia decisione in ordine alle modalità di realizzazione degli investimenti, lasciando una maggiore discrezionalità in capo al Concedente nella individuazione delle quote di esternalizzazione di lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scenari

GUIDA OUTLET

Più che dei centri commerciali, gli outlet sono dei luoghi di experience e divertimento, che si sviluppano attorno allo shopping. Da luoghi di opportunità a occasione per il territorio, attraggono cittadini locali e turisti, arricchendo il tessuto urbano, in particolare con creazioni di posti di lavoro. In questa edizione di Scenari, scopriremo quanto questi spazi dedicati agli amanti della moda e del lusso siano simboli del made in Italy.

Questo e molto altro nel nuovo numero di Scenari.



In edicola LUNEDÌ 29 APRILE con Il Sole 24 Ore

Primo Piano

Le riforme e i contribuenti



L'ACCELERAZIONE

L'obiettivo del viceministro dell'Economia Maurizio Leo (nella foto) è di stringere il più possibile i tempi per i provvedimenti e i regolamenti che

servono a completare l'attuazione dei decreti delegati della riforma fiscale: finora otto hanno tagliato il traguardo della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale»

Tappe forzate per far correre il nuovo fisco

Il cronoprogramma. Fissate le date, anche dove non previste dagli otto decreti delegati già in vigore, per rendere operativi 55 atti tra regolamenti e decreti

Tra arrivi e ritardi. Attesa a giorni la firma del Lavoro sul decreto atteso dal 31 gennaio che fissa le regole sulla maxideduzione al 120% per gli assunti

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

La piena operatività della maxideduzione fino al 130% per i neoassunti. I regimi semplificati per la global minimum tax. E per far decollare la cooperative compliance mancano ancora all'appello il regolamento sui requisiti dei professionisti abilitati alla certificazione del rischio fiscale, il codice di condotta per chi aderisce così come le procedure per la regolarizzazione del contribuente. Sono solo alcuni dei 55 tra provvedimenti, decreti e regolamenti necessari per trasferire i principi giuridici fissati dagli otto decreti delegati pubblicati finora in «Gazzetta Ufficiale» alla vita reale dei comportamenti fiscali di cittadini, imprese e professionisti come delineata dalla riforma del fisco. Si tratta di quella che i tecnici chiamano attuazione di secondo livello: sono in pratica le chiavi d'accesso alle semplificazioni dei nuovi adempimenti, ai nuovi strumenti di controllo o ancora alla piena digitalizzazione del contenzioso tributario.

Molti interventi richiedono e hanno richiesto il concorso di più strutture del Fisco

Per cercare di accelerare sui tempi il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha imposto un vero e proprio tour de force agli uffici dell'amministrazione finanziaria. Con un cronoprogramma ben definito con tanto di scadenze realistiche fissate anche laddove non erano stabilite nei commi dei decreti delegati. L'obiettivo di Leo è recuperare il più possibile il tempo perduto nei casi in cui si sono accumulati dei ritardi. L'esempio più lampante è il decreto firmato mercoledì dal viceministro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 aprile) per definire le quattordici tipologie degli atti esclusi dal nuovo contraddittorio preventivo che potrà così debuttare dagli atti emessi a partire da martedì 30 così come previsto dal decreto delegato sull'accertamento (Dlgs 13/2024). E proprio martedì 30 è un crocevia importante secondo i tempi di marcia scanditi dal cronoprogramma pubblicato in pagina. Ad esempio, sono attesi al traguardo i provvedimenti attuativi per il concordato preventivo biennale per le partite Iva, a cui il viceministro Leo tiene molto in chiave di strategia della compliance contro l'evasione e da cui spera di recuperare risorse per finanziare altri interventi di sostegno alle famiglie meno abbienti. La metodologia di elaborazione del risultato che verrà proposto dal Fisco e le cause straordinarie che potranno giustificare la fuoriuscita da definire con i decreti in arrivo sono fondamentali per riuscire a centrare l'obiettivo di mettere a disposizione dei contribuenti interessati e dei professionisti che assistono il software per la compilazione atteso poi entro il 15 giugno. Dopo aver «svelato» i contenuti della dichiarazione dei redditi semplificata, le Entrate saranno chiamate ad attuare gli snellimenti di oneri amministrativi e gli alleggerimenti di procedure previsti dal Dlgs Adempimenti (Dlgs 1/2024). Molti interventi stanno richiedendo o chiederanno più tempo anche perché sono frutto di concerto con altre amministrazioni o perché è prevista un'interlocuzione necessaria per le tutele in campo, come nei casi, ad esempio, in cui è coinvolta la Privacy per garantire le informazioni sensibili coinvolte. Il coinvolgimento di più soggetti «attuatori» ha, comunque, portato ritardi in provvedimenti che comunque sono ritenuti prioritari. È il caso del Dm in cui sono coinvolti i ministri dell'Economia e del Lavoro chiamato a fissare come si applichi il 10% aggiuntivo di deduzione per l'assunzione di personale appartenente a categorie svantaggiate. Il provvedimento doveva essere emanato entro fine gennaio, anche per consentire alle imprese di pianificare le attività necessarie. Ora il traguardo, però, dovrebbe davvero essere vicino, ministero del Lavoro permettendo.

Sul concordato preventivo attese metodologie e cause di fuoriuscita per arrivare al software

I tasselli mancanti e le scadenze previste

Le tappe di attuazione dei decreti delegati già operativi della riforma fiscale

DISPOSIZIONE DA ATTUARE	TIPO DI PROVVEDIMENTO	SCADENZA PREVISTA DALLA NORMA O DEFINITA DAL CRONOPROGRAMMA MINISTERIALE
DECRETO INTERNAZIONALIZZAZIONE (DLGS 209/2023)		
1 Società controllate estere: tassazione effettiva	Provvedimento Entrate	30-apr-24 (1)
2 Società controllate estere: opzione e revoca della sostitutiva	Provvedimento Entrate	30-apr-24 (1)
3 Global minimum tax: disposizioni attuative dei contenuti del commentario Ocse	Dm Economia	Senza scadenza
4 Global minimum tax: disposizioni interpretative	Direttive del dipartimento Finanze	Senza scadenza
5 Global minimum tax: imposta minima nazionale	Dm Economia	30-apr-24 (2)
6 Global minimum tax: regimi semplificati	Dm Economia	28-mar-24 (3)
7 Global minimum tax: obblighi informativi	Dm Economia	30-giu-24 (2)
8 Global minimum tax: dichiarazione, accertamento e riscossione	Dm Economia	30-giu-24 (2)
9 Global minimum tax: prevenzione controversie	Dm Economia	Senza scadenza
10 Documentazione disallineamento da ibridi	Dm Economia	30-giu-24 (2)
DECRETO IRPEF (DLGS 216/2023)		
11 Maxideduzione neoassunti	Dm Economia di concerto con il Lavoro	30-gen-24
DECRETO STATUTO DEL CONTRIBUENTE (DLGS 219/2023)		
12 Applicazione della consulenza giuridica	Dm Economia	30-giu-24
13 Importi degli interpellati a pagamento	Dm Economia	30-giu-24
14 Determinazione del compenso del Garante nazionale del contribuente	Dm Economia	04-lug-24 (4)
DECRETO CONTENZIOSO (DLGS 220/2023)		
15 Norme tecniche processo tributario telematico e modelli atti processuali	Dm Economia sentito il Cpgt e i professionisti	Senza scadenza
DECRETO ADEMPIMENTO COLLABORATIVO (DLGS 221/2023)		
16 Requisiti dei professionisti per la certificazione del rischio fiscale	Regolamento ministero Economia di concerto con la Giustizia	17-apr-24
17 Linee guida per il Tax control framework	Provvedimento Entrate	30-apr-24 (2)
18 Codice condotta per chi aderisce a cooperative compliance	Dm Economia	17-apr-24
19 Procedure per la regolarizzazione del contribuente	Regolamento ministero dell'Economia	17-apr-24 (5)
20 Interlocuzione preventiva rafforzata in caso di risposte negative	Dm Economia	17-apr-24
21 Adempimenti, controlli e attività da certificare per la riduzione dei termini di accertamento	Dm Economia	31-ott-24 (2)
22 Cooperazione e coordinamento tra Entrate e GdF per i controlli	Protocolli tra GdF ed Entrate	30-giu-24 (2)
23 Modalità di applicazione del regime di adempimento collaborativo	Dm Economia	30-apr-24 (2)
24 Regime opzionale di controllo del rischio fiscale	Dm Economia	31-ott-24 (2)
DECRETO ADEMPIMENTI (DLGS 1/2024)		
25 Nuove modalità di consultazione dei dati del 730 precompilato	Provvedimento Entrate	30-apr-24 (2)
26 Progressiva riduzione dei dati sui crediti d'imposta nei modelli isa	Provvedimento Entrate	Senza scadenza
27 Modello 770 semplificato: ampliamento della platea dei sostituti interessati	Provvedimento Entrate	Senza scadenza
28 Modello 770 semplificato: fissazione dei termini di trasmissione dei dati	Provvedimento Entrate	31-ott-24 (2)
29 Criteri e modalità per l'addebito dell'124 sul conto con scadenze future	Provvedimento Entrate	31-lug-24 (2)
30 Progressivo pagamento delle imposte tramite Pago Pa in sostituzione dell'F24	Provvedimenti Entrate sentite Ragioneria dello Stato e dipartimento Trasformazione digitale	30-nov-24 (2)
31 Nuovi servizi digitali riservati a contribuenti ed eventualmente intermediari	Provvedimenti Entrate sentito il Garante Privacy	30-nov-24 (2)
32 Regole tecniche per accesso a nuovi servizi del cassetto fiscale	Provvedimenti Entrate sentito il Garante Privacy	30-nov-24 (2)
33 Specifiche tecniche per soluzioni software su corrispettivi telematici	Provvedimenti Entrate sentito il Garante Privacy	30-nov-24 (2)
34 Fissazione della data per la gestione telematica dei frazionamenti presentati	Provvedimento Entrate d'intesa con l'Anci	31-dic-24 (2)
35 Ulteriori modalità telematiche per i trasferimenti immobiliari	Provvedimento Entrate d'intesa con l'Anci	31-dic-24 (2)
DECRETO ACCERTAMENTO E CONCORDATO PREVENTIVO (DLGS 13/2024)		
36 Individuazione dell'articolazione delle Entrate che emana l'atto di recupero in caso di mancanza del domicilio fiscale del soggetto da accertare	Provvedimento Entrate	31-mag-24 (2)
37 Procedura di sottoscrizione dei processi verbali redatti nel corso e al termine delle attività di controllo fiscale, anche nel caso in cui il contribuente non è dotato di firma digitale	Provvedimenti Entrate	30-giu-24 (2)
38 Modalità di comunicazione del domicilio digitale speciale presso il quale ricevere notificazioni e comunicazioni	Provvedimento Entrate	30-set-24 (2)
39 Termini e modalità di aggiornamento e trasferimento delle informazioni relative ai domicili digitali speciali e l'elenco dei domicili di piattaforma diversificati	Provvedimento Entrate d'intesa con il dipartimento Trasformazione digitale	30-set-24 (2)
40 Analisi del rischio: definizione delle limitazioni e delle modalità di esercizio dei diritti	Regolamento ministero Economia sentito il Garante Privacy	30-giu-24 (2)
41 Definizione dei criteri con cui il rappresentante fiscale può assumere il ruolo previo rilascio di garanzia, graduata anche in relazione al numero di soggetti rappresentati	Dm Economia	30-giu-24 (2)
42 Garanzia richiesta agli operatori non residenti Ue che operano tramite un rappresentante fiscale	Dm Economia	30-giu-24 (2)
43 Termini e modalità di intervento per la verifica degli adempimenti a carico del rappresentante fiscale	Dm Economia	30-giu-24 (2)
44 Approvazione della metodologia di elaborazione della proposta di concordato preventivo	Dm Economia sentito il Garante Privacy	30-apr-24 (2)
45 Individuazione delle circostanze eccezionali in presenza delle quali il concordato cessa di produrre effetti per i contribuenti che applicano gli Isa	Dm Economia	30-apr-24 (2)
46 Individuazione delle circostanze eccezionali in presenza delle quali il concordato cessa di produrre effetti per i contribuenti in regime forfetario	Dm Economia	30-apr-24 (2)
DECRETO GIOCHI ONLINE (DLGS 41/2024)		
47 Indicazione dei requisiti per l'apertura di un conto di gioco esclusivamente con l'utilizzo di un valido documento di identità o di altro strumento di identificazione digitale	Determina Dogane e Monopoli	Senza scadenza
48 Attuazione delle penalità convenzionali previste per inadempimenti dei concessionari, e del relativo procedimento di accertamento, contestazione e irrogazione	Regolamento ministero dell'Economia su proposta Dogane e Monopoli	Senza scadenza
49 Modalità con le quali l'Agenzia può assegnare al concessionario un termine per rimuovere le cause di revoca o di decadenza della concessione di gioco	Regolamento ministero dell'Economia (su proposta Dogane e Monopoli) di concerto con l'Interno	Senza scadenza
50 Determinazione delle caratteristiche e delle dimensioni dell'insegna o targa da affiggere all'esterno del punto vendita ricariche	Determina Dogane e Monopoli	Senza scadenza
51 Organizzazione, funzionamento e nomina dei componenti della Consulta permanente dei giochi pubblici ammessi in Italia	Regolamento ministero dell'Economia (su proposta Dogane e Monopoli) di concerto con la Salute e lo Sport	Senza scadenza
52 Ipotesi in cui sono consentite, in relazione ai singoli giochi a distanza, variazioni della restituzione in vincita e della posta di gioco	Regolamento ministero dell'Economia su proposta Dogane e Monopoli	Senza scadenza (6)
53 Modalità per l'esclusione dell'offerta di gioco effettuata da soggetti sprovvisti di concessione e per impedire ai prestatori di servizi di pagamento la gestione di operazioni di raccolta e di versamento di somme, relative a operazioni di gioco, a favore o per conto di soggetti privi della concessione	Regolamento ministero dell'Economia (su proposta Dogane e Monopoli) di concerto con la Banca d'Italia	Senza scadenza
54 Trasmissione ai Presidenti di Camera e Senato della relazione sul settore dei giochi pubblici	Relazione ministero dell'Economia	31 dicembre di ogni anno
55 Determinazione dei compensi per i componenti della commissione per la gara relativa alla gestione del Lotto automatizzato e degli altri giochi numerici	Dm Economia	Senza scadenza

(1) Scadenza non fissata dalla norma ma dal cronoprogramma ministeriale; (2) Nuovo termine previsto dal cronoprogramma dopo l'avvenuta scadenza del termine fissato dalla norma o in assenza di un termine previsto dalla norma; (3) Decreto trasmesso alla bollatura entro il termine fissato dalla norma; (4) L'attuazione può avvenire comunque non oltre il 31 dicembre 2024; (5) Entro il 30 aprile atteso il testo con le modifiche alla bozza già predisposta; (6) lo schema di regolamento è trasmesso alle Camere per i pareri delle Commissioni parlamentari